



## Donati: «Il dialogo tra fede e ragione sia sempre aperto»



Quali ragioni riaccendono oggi la questione della laicità in Italia e in Europa? Che cosa significa dire che in un certo modo di agire o un certo attore (per esempio lo Stato) è «laico»? Quali sono i criteri per dire che una certa soluzione dei problemi è «laica»? La ricerca condotta da un gruppo di studiosi coordinati da Pierpaolo Donati per l'Istituto Veritatis Splendor (pubblicata a sua cura nel volume «Laicità: la ricerca dell'universale nelle differenze», il Mulino, 2008) fa un'ampia ricognizione storica, filosofica e sociologica del concetto di laicità e discute i maggiori problemi che si incontrano nella sua applicazione quando sono in gioco i confronti fra le culture, le istituzioni educative, i modi di intendere la famiglia, l'uso dell'autorità e del potere politico in vista del bene comune. Le risposte degli Autori, variamente articolate, indicano dei nuovi percorsi di fuoriuscita dai dilemmi che la storia, antica e moderna, ci ha consegnato. La laicità è un prodotto della cultura occidentale sviluppatasi sul terreno del

crisantesimo. Per tale ragione, gli Autori non accettano la contrapposizione fra «laici» e «cattolici» qual è stata tramandata da una certa modernità. Essi propongono una nuova concezione, positiva e responsabile, della laicità come spirito delle distinzioni fra ordine temporale e ordine soprannaturale. La laicità non significa neutralità o indifferenza, ma imparzialità delle istituzioni nei confronti delle diverse visioni del mondo che si confrontano nella sfera pubblica. Essere laici significa appellarsi a ragioni imparziali, non confessionali, che però non comportano in nessun modo una passiva accettazione di ciò che semplicemente accade. La laicità di cui abbiamo bisogno è ricerca attiva e dialogica di ciò che vi è di universalmente umano nelle differenze specifiche che caratterizzano le diverse culture e pratiche sociali. Una tale laicità richiede, e non solo ammette, che si mantenga sempre aperto il dialogo tra fede e ragione. L'idea di laicità diventa così un ambito di confronto nevralgico, che richiede chiarimenti e verifiche, per evitare - come appare sovente - che divenga un pretesto ideologico contro l'etica e la religione o un luogo di infruttuosi equivoci. Certamente, laico è per eccellenza un attributo dello Stato e delle istituzioni pubbliche, che sono non-religiose. In questo senso, «laico» è chiunque dall'esterno di ogni tradizione religiosa giudica

secondo un argomentare dotato di una portata universale che mira al bene comune. Ma possiamo chiamare questo atteggiamento con il termine di «neutralità etica»? La risposta degli Autori del volume è negativa. La laicità non è da confondere con la neutralità etica, ma significa imparzialità nel trattare le persone e i gruppi sociali sulla base del loro diritto fondamentale alla libertà di religione, come diritto umano e di cittadinanza che ha valenze pubbliche e non solo private. Una soluzione che viene argomentata come prodotto della nostra eredità cristiana, come frutto della genealogia cristiana della ragione, e non contro di essa. (L.T.)

### Veritatis Splendor

#### Due ricerche sulla laicità: martedì la presentazione

Martedì 6 alle 17, nella sede dell'Istituto Veritatis Splendor (via Riva di Reno 55) verranno presentati i volumi «Laicità: la ricerca dell'universale nelle differenze», a cura di Pierpaolo Donati (Il Mulino, 2008) e «Laicità e relativismo nella società post-secolare», a cura di Stefano Zamagni e Adriano Guarnieri (Il Mulino, 2009). Apriranno i lavori il cardinale Carlo Caffarra, il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi e Fabio Roversi Monaco, presidente della Fondazione Carisbo. Seguiranno gli interventi del senatore Marcello Pera, di Angiolo Bandinelli, scrittore, già deputato al Parlamento, Giuseppe Dalla Torre, rettore alla Lumsa e Pierpaolo Donati, ordinario di Sociologia dei processi culturali e comunicativi all'Università di Bologna. Modererà il dibattito Vera Negri Zamagni, coordinatore scientifico del settore Dottrina sociale dell'Istituto Veritatis Splendor. I due volumi e la loro presentazione, a cura della Fondazione Giacomo Lerario e dell'Istituto Veritatis Splendor, sono stati realizzati grazie al contributo della Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna.

Marcello Pera e Angiolo Bandinelli, relatori alla presentazione delle ricerche sulla laicità, si confrontano sulle provocazioni lanciate dagli autori

# Le gabbie e i «cortiletti»

DI STEFANO ANDRINI

Abbiamo rivolto alcune domande al senatore Marcello Pera e allo scrittore e politico Angiolo Bandinelli, che parteciperanno, martedì 6 al Veritatis Splendor, alla presentazione dei volumi «Laicità: la ricerca dell'universale nelle differenze» e «Laicità e relativismo nella società post-secolare». La laicità, secondo gli autori delle due ricerche, è un prodotto della cultura occidentale sviluppatasi sul cristianesimo. Per questo ritengono superata la distinzione laici-cattolici e propongono di sostituirla con la distinzione fra ordine temporale e ordine soprannaturale. Qual è il vostro parere? BANDINELLI Sì, la laicità si è storicamente sviluppata sul terreno del cristianesimo. Ma è oggi un patrimonio largamente diffuso in tutto il mondo, grazie a fenomeni storici di lunga durata confermati anche dalla globalizzazione. Tutto il mondo è oggi, per così dire, «occidente», e la laicità non costituisce più il terreno, o l'oggetto, di un dialogo privilegiato tra laici e cattolici. Ogni definizione di laicità deve tener conto, in primo luogo, del nuovo contesto globale: è una sfida cui sono chiamati i cattolici ma non solo, e su un piede di assoluta parità. PERA Francamente, mi sembra la stessa distinzione tra sfera della fede e sfera della scienza, della politica, della natura, eccetera, con altra terminologia. Anche queste distinzioni si basano tutte su concetti cristiani. Si possono cambiare le espressioni verbali, ma i concetti restano. Alla fine, la distinzione madre resta quella fra anima, che è di Dio, e corpo, che è della natura, di Cesare, eccetera. Se però si ritiene che la nuova terminologia aiuti a uscire dalle incomprensioni, ben venga.

In questa prospettiva anche i credenti sono laici: sembra una rivoluzione copernicana. La politica e la cultura di casa nostra sono pronte ad accettarla? PERA La politica e la cultura di casa nostra stanno diventando, o ritornando, laiche in senso deteriore. Si scivola verso le vecchie gabbie di clericali e anticlericali. Sento poche voci disponibili almeno a cercare di capirsi. Lo studio «bolognese» è una

lodevole eccezione. BANDINELLI Nessuna rivoluzione copernicana: quando i credenti si impegnano sul terreno civico nel rispetto delle leggi ecc., sono laici. La politica e la cultura di casa nostra - un angusto cortiletto - hanno piuttosto il problema dei laici e dei credenti uniti nel non credere in nulla tranne che nel loro (piccolo) potere.

Quali caratteri deve avere il dialogo tra laici credenti e laici non credenti? BANDINELLI Le caratteristiche comuni a tutti i dialoghi seri, coerenti e liberi.

PERA C'è un problema enorme che dovrebbe interessare gli uni e gli altri. Siamo tutti amanti dei diritti umani fondamentali. La questione, su cui Benedetto XVI ha più volte invitato tutti a riflettere con mente sgombra, è: come si giustificano? Su che cosa si basano? Ragione o Rivelazione? Politica o morale? Diritto o etica? È un tema affascinante, a cui dobbiamo contribuire perché al futuro di quei diritti sono legate le nostre democrazie.

Un'altra provocazione: laicità non significa neutralità o indifferenza, ma imparzialità delle istituzioni nei confronti delle diverse visioni del mondo che si confrontano nella sfera pubblica. Una prospettiva praticabile nel nostro Paese?

PERA È la migliore possibile, ma ovviamente nella pratica è tutt'altro che facile. Neutrale o indifferente, lo Stato liberale e democratico non può mai essere, per la ragione inoppugnabile che esso si fonda proprio sulla non negoziabilità dei diritti fondamentali. Rispetto a questi diritti, lo Stato è di parte, non sopra le parti, perché essi sono la sua ragion d'essere, il suo «dogma». Per fare un esempio: se, per suoi convincimenti religiosi, un gruppo sociale afferma e un altro, per convincimenti religiosi opposti, nega che la donna è uguale all'uomo riguardo ai diritti fondamentali, lo Stato non può ritirarsi dalla disputa dicendo che è imparziale. Lo stesso se qualcuno dicesse che la vita è un bene disponibile e un altro no. In casi come questi, lo Stato deve scegliere e di fatto sceglie con la forza della legge. Questa parzialità ineliminabile deve essere però trovata accomodamenti di volta in volta



Marcello Pera



Bandinelli



Michele Ciardulli: «Il pensatore tra le nuvole»

adeguati. È la via paziente e difficile della democrazia. Con un limite: che la stessa democrazia non può ridursi soltanto a procedura di voto: sui diritti fondamentali non negoziabili non si vota.

BANDINELLI Che significa «imparzialità», se non è autentica «neutralità»?

Quali potrebbero essere le conseguenze in termini di governo della casa pubblica di una laicità imparziale? BANDINELLI In Italia, per esempio, riconoscere a tutte le religioni (e non-religioni) gli stessi diritti (e doveri). L'idea di laicità sembra imprescindibile dal fatto di mantenere aperto il dialogo tra fede e ragione...

BANDINELLI La ragione dialoga sempre con la fede. O meglio: dialoga sempre con fede. Se nella laicissima America il presidente Obama ha dichiarato che le religioni sono essenziali, in Europa prevale ancora la separazione tra sfera religiosa e politica. Può essere una causa della decadenza del nostro continente?

PERA Lo è senz'altro. Il laicismo priva l'Europa della sua identità, la rende

debole, e la corrode. BANDINELLI Non vedo una «decadenza» del nostro continente. L'Europa ha problemi di ordine istituzionale-politico che io, federalista spinelliano (e non spengleriano), credo di conoscere abbastanza, ma di qui a parlare di decadenza... Obama ha dichiarato che le religioni sono essenziali parlando appunto di «religioni»; negli Usa le religioni - con i loro Dii, o dei - sono probabilmente centinaia. E lo Stato è rigorosamente neutrale. La posizione laicista che nega al cristiano, all'ebreo o al buddista di qualificarsi come tale in parlamento o nei luoghi pubblici è in Italia una minoranza molto coccolata dai media. Questa posizione non le sembra anacronistica? BANDINELLI Non conosco, per la verità, una posizione laicista del tipo indicato. Il laicista può schernire il credente in una qualsivoglia religione («superstizioni, oppio dei popoli», ecc.), ma non ha mai impedito a un credente in qualsivoglia religione di qualificarsi nello spazio pubblico. Almeno, a me non risulta.

## Zamagni: laici/cattolici, la distinzione insensata

«Il libro "Laicità e relativismo nella società post-secolare" - afferma Stefano Zamagni, docente di Economia politica all'Università di Bologna e curatore della pubblicazione - ospita contributi sia di laici credenti che di laici non credenti: si propone quindi di aprire un vero dialogo "a corto raggio". «La tesi che il libro propone continua - è che oggi non ha più senso la distinzione tra laici e cattolici, che va sostituita con quella tra laici credenti e laici non credenti. Anche i credenti, infatti, sono laici: anzi, il principio di laicità è nato proprio all'interno della tradizione cristiana. Con il cristianesimo infatti sorge la distinzione fra sfera religiosa e sfera politica, non presente nelle altre religioni. Avere contrapposto laici e cattolici, quindi, è stato un grave errore; a meno che, qualcuno non usi il termine "laico" nel senso di "laicista": in questo caso, la contrapposizione tra cattolico e laicista è più che giusta». «Occorre allora evidenziare - prosegue ancora Zamagni - in cosa consiste la differenza fra "laicità" e "laicismo": la laicità postula la distinzione fra sfera religiosa e sfera politica, il laicismo



la separazione. Quest'ultima significa che la sfera del religioso non deve avere alcun contatto, né tanto meno dialogo con quella del politico: si ritiene infatti che l'opzione religiosa appartenga alla sfera privata, alla coscienza del singolo; perciò nell'arena pubblica non deve neppure entrare. Per la laicità, invece, c'è una distinzione fra le due sfere, il che significa che la sfera pubblica deve poter ospitare coloro che sono portatori di prospettive o fedi religiose. Questo ovviamente nel rispetto delle regole del dialogo e del rispetto reciproco». «L'ultimo punto che il libro evidenzia - conclude Zamagni - è la profonda differenza tra l'Europa e gli Stati Uniti. In questi ultimi infatti la posizione dominante è sempre stata quella della laicità; invece in Europa, dopo la Rivoluzione, anzi dopo l'Illuminismo francese, è diventato dominante il laicismo. Gli americani mettono la parola "Dio" persino sulla cartamoneta; là si giura ancora sul Vangelo, cosa che qui da noi non si fa più da tempo; e lo Stato finanzia le religioni. Questo perché la Rivoluzione americana è stata fatta sulla base del principio di distinzione: quindi la religione è parte essenziale della nazione americana. Lo stesso Obama, in un recente discorso ha detto che le religioni non devono solo essere tollerate, ma sono essenziali. In Europa invece la distinzione è divenuta separazione. Oggi però siamo in una fase di transizione: chi è intellettualmente onesto, capisce che la posizione laicista non è più sostenibile, ma non siamo ancora pronti per abbracciare la posizione della laicità. Ed è interessante notare che un recente libro di Giancarlo Bosetti, direttore di «Reset», ha il significativo titolo "Il fallimento dei laici furiosi": Bosetti non è credente, eppure parla dell'errore dei laicisti e se la prende con loro. Il nostro libro vuole proprio essere un piccolo contributo a far trionfare la laicità, in modo che la transizione in corso giunga a compimento e si esca da una ambiguità che sta causando disastri». (C.U.)

### Master/1: «Scienza e fede»

Prosegue anche quest'anno il Master in «Scienza e fede» organizzato dall'Ateneo Pontificio Regina Apostolorum e dal Veritatis Splendor. Il Master si articola in quattro semestri, corrispondenti a due anni, e per la sua struttura ciclica permette l'iscrizione tanto all'inizio del primo, quanto del secondo semestre: per il primo le iscrizioni sono già iniziate e si concluderanno il 20 ottobre; per il secondo, saranno dall'11 gennaio al 16 febbraio 2010. Le lezioni si svolgeranno dal 13 ottobre 2009 al 18 maggio 2010, il martedì dalle 15.30 alle 18.40, a Roma nella sede del «Regina Apostolorum» e in videoconferenza a Bologna nella sede del «Veritatis Splendor». Per il conseguimento del diploma è richiesta la frequenza di almeno l'80% delle lezioni e il superamento dell'esame previsto alla fine di ogni semestre. Questi i corsi di quest'anno: Scienza e religione; Storia dell'astronomia; La questione dei miracoli; Le fondamenta della materia fisica; Filosofia antica, mondo medievale e scienza moderna; L'argomento ontologico di K. Goedel; Rapporto mente-corpo e intelligenza artificiale; Biotecnologie e questioni bioetiche. Info: Valentina Brighi, Istituto Veritatis Splendor, via Riva di Reno 57, tel. 6566211, e-mail veritatis.master@bologna.chiesacattolica.it ; www.veritatis-splendor.it

### Master/2: Bioetica

«Formare per salvaguardare il valore della vita»: questo il titolo del Master in Bioetica promosso insieme dall'Ateneo Pontificio Regina Apostolorum di Roma e dal Veritatis Splendor di Bologna. Il master, della durata di due anni, si svolgerà dal 22 ottobre al 20 maggio 2010; le lezioni si terranno il giovedì dalle 15.30 alle 18.40, a Roma, e in videoconferenza a Bologna, nella sede del Veritatis Splendor. Le iscrizioni proseguiranno fino al 17 novembre: per ottenere il diploma occorre frequentare almeno l'80% delle lezioni e superare l'esame previsto al termine di ognuno dei due anni. Per il personale sanitario che frequenterà le lezioni è previsto l'accreditamento ECM. Le aree tematiche di quest'anno sono: Bioetica generale; Bioetica e diritto; Bioetica e sessualità umana; Bioetica e inizio della vita; Bioetica e interventi medici sull'uomo; Bioetica, psichiatria e comportamenti a rischio; Bioetica e gestione dell'atto medico; Bioetica nella fase terminale della vita; Bioetica ed ambiente. Per informazioni e iscrizioni: Valentina Brighi, Istituto Veritatis Splendor, via Riva di Reno 57, tel. 6566211, e-mail veritatis.master@bologna.chiesacattolica.it ; www.veritatis-splendor.it



## «Paritarie», il vero ruolo dello Stato

### segue da pagina 1

In secondo luogo non va dimenticato che stiamo parlando di scuole materne, che rendono un fondamentale servizio alle famiglie anche tenuto conto dell'insufficienza dell'offerta pubblica nel settore e dei suoi maggiori costi per la collettività, che proprio la crisi suggerisce di contenere. Nel merito appare poi molto discutibile la tesi che il sostegno pubblico alle scuole paritarie trovi la sua ratio nel pluralismo dell'offerta scolastica. Il pluralismo è un suo effetto, per quanto importante, ma non il suo fondamento, che invece risiede - come affermato dalla Corte cost. (sent. 195/1972) - in un principio di libertà: la libertà di educazione e di religione, di cui godono le famiglie che scelgono tali istituzioni e i soggetti che le promuovono, rendendo con ciò un servizio all'intera comunità che gli enti pubblici dovrebbero sostenere in forza del principio di sussidiarietà. Sotto questo profilo il magistero della Chiesa è interprete della Costi-

tuzione più fedele di altri.

Il punto è che, in regime di effettiva libertà, non spetta all'ente pubblico sindacare l'ispirazione ideale della scuola, se cattolica o di altra tendenza, ma questi deve limitarsi a verificare il rispetto dei fondamentali parametri stabiliti dal legislatore e l'effettiva rispondenza alle esigenze delle famiglie. Lamentare la presenza delle sole scuole cattoliche come indice di poco pluralismo è argomentazione speciosa, visto che tale risultato è da addebitarsi unicamente allo Stato, che dall'unità ad oggi ha fatto di tutto per espellere dal sistema educativo ogni possibile concorrente, con l'effetto di un graduale peggioramento dell'istruzione pubblica. Solo una politica di maggiore attenzione e di concreta valorizzazione delle iniziative delle società civili potrà rafforzare il pluralismo scolastico e invertire questa tendenza.

Paolo Cavana  
docente alla Lumsa di Roma

«Ad gentes», l'importanza delle Pontificie Opere

Mese di ottobre, mese delle missioni: se è vero che tutto l'anno il nostro impegno missionario non può essere dimenticato, in particolare in questo mese dobbiamo svegliare la nostra missionarietà derivante dalla fede che abbiamo ricevuto. Il Papa ha inviato alla Chiesa un forte messaggio, sottolineando che l'annuncio della salvezza non è azione per estendere un potere, ma servizio di amore verso ogni uomo. Come San Paolo siamo chiamati ad illuminare tutti i popoli con la luce della buona novella. In particolare il nostro sguardo si rivolge alla missione «ad gentes»: popoli e continenti interi attendono da noi il Vangelo. La Sede Apostolica ha da sempre come strumenti diretti le Pontificie Opere missionarie: il Papa parla dell'«indispensabile lavoro che assicurano di animazione, formazione missionaria e aiuto economico alla giovani Chiese. Attraverso queste istituzioni pontificie si realizza in maniera mirabile la comunione tra le Chiese, con lo scambio dei doni, nella sollecitudine vicendevole e nella comune progettualità missionaria». Siamo nell'anno sacerdotale e più forte sale la nostra preghiera a Dio perché mandi operai nella sua messe, uomini e donne che si sentano mandati: soprattutto sacerdoti e ministri del Vangelo. Ogni comunità, sia parrocchia sia associazione e movimento ecclesiale è impegnata anche a raccogliere i necessari aiuti economici da inviare a Roma alle Pontificie Opere Missionarie. Al di là dell'aiuto che si può dare ad opere e missioni particolari, è doveroso questo aiuto inviato attraverso la Sede Apostolica. I sacerdoti e i responsabili di comunità non mancheranno di devolvere direttamente presso l'Ufficio preposto in Curia (martedì e venerdì, ufficio di monsignor Rosati, terzo piano) quanto la generosità nostra avrà saputo raccogliere a questo scopo.

Monsignor Aldo Rosati, direttore diocesano Pontificie Opere missionarie

# Ottobre missionario, veglie per aprire il cuore

Proseguono le iniziative nelle parrocchie e in diocesi in occasione dell'«Ottobre missionario», il mese dedicato tradizionalmente dalla Chiesa all'annuncio «ad gentes». Il tema guida proposto dalla Cei per il 2009 è «Oltre i confini». «Una bella scelta - sottolinea don Tarcisio Nardelli, direttore dell'Ufficio diocesano per l'attività missionaria - perché invita a guardare più in là della realtà che ci troviamo direttamente davanti. Ripeterci di andare "Oltre i confini" significa renderci conto della dimensione universale dell'esperienza cristiana, del fatto che Cristo è per tutti, e che è nostra responsabilità renderci strumento perché egli possa attraverso la sua Chiesa raggiungere ogni angolo della terra. Ma guardare "oltre" è anche la spinta ad avere un respiro ampio rispetto alle nostre sfide pastorali. Questa estate ho avuto la grazia di partecipare al Convegno delle comunità di Base del Brasile, in calendario ogni quattro anni. Mi ha colpito vedere l'"allegria" della fede di quella gente. Ci farebbe bene guardare il modo in cui le giovani Chiese affrontano le loro difficoltà,

l'entusiasmo del loro annuncio. Non per una sorta di colonialismo a rovescio, per cui va bene tutto quello che fanno l'Africa o l'America Latina. Ma perché oggi la missione è comunione e scambio, si dà e si riceve allo stesso momento». Quattro le Veglie di preghiera nei vicariati che in diverse date affiancheranno quella diocesana nella Basilica di San Luca, sabato 17, in occasione della Giornata missionaria mondiale che si celebra domenica 18. Una tradizione che intende raggiungere capillarmente i fedeli per sensibilizzarli sulla centralità della missione. Questi gli appuntamenti. Venerdì 16 alle 20.30 a Molinella per il vicariato di Budrio. Sabato 24 alle 21 a Riola

per i vicariati di Vergato e Porretta Terme e a San Giorgio di Varignana, stessa ora, per il vicariato di Castel San Pietro Terme. Venerdì 6 novembre, infine, alle 20.30 a San Pietro in Casale per il vicariato di Galliera. Interverranno missionari a portare la loro testimonianza. «Soprattutto ci racconteranno le ragioni del loro impegno - conclude don Nardelli - Così da risvegliare un paragone e allargare il cuore, ciascuno per la sua parte, e nelle modalità che Cristo e la Chiesa gli chiedono». (M.C.)

Grasselli ci insegna come «uscire verso il mondo»

Un invito a riscoprire le ragioni profonde dell'indissolubilità tra fede e missione e a muoversi con decisione in questa direzione, così come ripetono i Vescovi italiani. E' soprattutto questo il libro del bolognese Francesco Grasselli, segretario della rivista «Ad gentes» e collaboratore della Emi, «Tutti vengono a te. Il ritorno della missione nelle comunità cristiane» (Emi, pp. 160, euro 12). Un raccolto di interventi, ma con una sua organicità. Il lavoro ripropone infatti le riflessioni chieste a Grasselli in vari momenti da diversi soggetti: Centri missionari diocesani, famiglie in partenza o di ritorno dalla missione, missionari di ritorno in Italia e così via. Il lettore può quindi scorrere l'indice e iniziare la lettura dal tema che più interessa, tra cui: «Natura e fondamenti della spiritualità missionaria», «Le famiglie cristiane come soggetti della missione», «La missione nel cuore delle nostre parrocchie», «I soggetti della missione "ad gentes"». E altro ancora, per un totale di 11 capitoli. «I nostri Vescovi ci dicono che bisogna lasciare una pastorale di conservazione per passare a una di missione - scrive l'autore nella Prefazione - Le porte di quel cenacolo che è la Chiesa di oggi si sono aperte con il Concilio, più di 40 anni fa. Ma i discepoli, ovvero noi, siamo rimasti dentro, ad aspettare non si sa ancora cosa». Il libro si offre dunque come sostegno a «ritrovare il coraggio di uscire», a partire da un lavoro capillare personale e comunitario». (M.C.)



# Ecco i tre nuovi diaconi

I profili biografici

Pubblichiamo un sintetico ritratto dei nuovi diaconi.  
**Marco Aldrovandi**, 26 anni, originario di Firenze, ma cresciuto nella parrocchia di Montefredente. Diplomato tecnico di laboratorio biochimico, è entrato in Seminario nel 2002. Conclusa la quarta teologia, ha svolto un anno di esperienza pastorale alla Casa della Carità e all'Oratorio Centro Giovanile di Corticella. Ha svolto servizio pastorale nelle parrocchie della Barca e di Pianooro Nuovo.  
**Fabrizio Peli** ha 32 anni, della parrocchia di Mercatale, si è diplomato all'istituto alberghiero di Castel S. Pietro Terme ed ha lavorato per alcuni anni in ambito commerciale. Ha prestato servizio nelle parrocchie di Medicina e di S. Severino ed ha effettuato lo stage pastorale nella parrocchia di S. Severino e all'ospedale Malpighi.  
**Fabio Quartieri**, 26 anni, della parrocchia di Medicina. Dopo la maturità scientifica ha iniziato il cammino in Seminario nel 2002. Ha svolto servizio pastorale nelle parrocchie di S. Paolo di Ravone e del Pilastro; nell'ultimo anno ha vissuto in stage pastorale nella parrocchia di S. Antonio di Savena, collaborando col Volontariato assistenza infermi al S. Orsola.

Sabato 10 alle 17 in Cattedrale il cardinale Carlo Caffarra presiederà una Messa solenne nel corso della quale ordinerà tre seminaristi diocesani



Da sinistra: Fabio Quartieri, Marco Aldrovandi e Fabrizio Peli

# San Luca. Il cardinale ai giovani: «Voi, testimoni»



Bersani dona l'Archiginnasio



L'incontro con i giovani

DI CATERINA DALI'OLIO

Erano molti i ragazzi che venerdì scorso hanno partecipato all'incontro con l'Arcivescovo. Così tanti da riempire quasi interamente il Santuario della Madonna di San Luca. L'insegnamento del Cardinale ha goduto di un ospite di eccezione, il senatore Giovanni Bersani che, in occasione della serata di incontro tra i giovani e l'Arcivescovo, ha voluto fare dono alla Chiesa, e in particolare alla Madonna di San Luca, del suo Archiginnasio d'oro. «È la più alta onorificenza che una città può dare a un suo cittadino, ha iniziato il Cardinale. Quello del senatore Bersani è un grandissimo atto di fede, che dimostra che le testimonianze possono avvenire anche nel mondo della politica». Ed è proprio la testimonianza il tema centrale del confronto che l'Arcivescovo ha sostenuto con i ragazzi. «Il Vangelo dice che se il cristiano non riesce a portare la sua testimonianza allora merita tutto il disprezzo, premette il Cardinale. «Sarebbe come nascondere la luce che questa splendida Chiesa irradia sui colli della nostra città. Noi cristiani siamo la luce del mondo e per questo non possiamo nasconderci e non proclamare a gran voce la nostra fede e il nostro Credo». La testimonianza, infatti, deve essere una parte insita nel nostro incontro con Gesù. «Noi cristiani non dobbiamo mai stancarci di raccontare cosa ci è capitato nel nostro percorso di fede, un po' come fanno i testimoni in tribunale». Non quindi una testimonianza incerta, ma sicura e decisa, propria di un'esperienza vissuta sulla propria pelle. «Così hanno fatto i più grandi protagonisti delle Sacre Scritture, come San Giovanni e San Paolo». Ma non sono solo i cristiani a potersi insegnare: «Aristotele, molto prima della nascita di Cristo, aveva già capito un fatto importantissimo. Infatti sostiene che nessun uomo non vorrebbe condividere la gioia che prova con gli altri». Così deve accadere per ciascun cristiano, investito e travolto dall'immensa felicità di aver avuto un incontro privilegiato con Dio. I ragazzi devono essere testimoni non studio, nel lavoro e negli affetti. «Come nell'undicesimo canto del Paradiso di Dante. La vista di San Francesco, testimone di Dio, diventa per chi lo guarda in quel momento "cagion di pensieri santi"», continua l'Arcivescovo. Noi, con la nostra vita lungo le orme di Cristo, dobbiamo essere motivo "di pensieri santi" per chi ci guarda, amici, fidanzati e fidanzate. «Infatti in quel Canto del Paradiso San Bernardo, primo seguace di San Francesco, non tarda un secondo ad andare dietro al Santo di Assisi, e gli sembra addirittura di aver già perso fin troppo tempo», continua il Cardinale e conclude, «questo è uno dei più grandi insegnamenti da imparare per essere veri e autentici cristiani».



La Messa del cardinale per il presbitero diocesano

Luca Tentori

## L'arcivescovo in preghiera per i preti

Un'atmosfera intima e raccolta ha accompagnato, ieri mattina al Santuario della Madonna di San Luca, la Messa del Cardinale per il presbitero diocesano. Molti fedeli e una ventina di sacerdoti hanno raccolto l'invito dell'Arcivescovo di unirsi in preghiera, ogni primo sabato del mese a San Luca alle 7.30, in una Celebrazione eucaristica per la purificazione e santificazione del presbitero diocesano. L'iniziativa, annunciata alla «Tre giorni del clero» si colloca nell'Anno sacerdotale voluto da Benedetto XVI che ha preso il via lo scorso mese di giugno. Nella preghiera ha trovato un posto privilegiato anche il Seminario, in quanto luogo di formazione dei futuri sacerdoti. La Messa è stata animata dai Sabatini che come ogni sabato sono giunti a piedi al santuario in pellegrinaggio.

DI CHIARA UNGUENDOLI

Sono storie molto «ordinarie», quelle di Marco Aldrovandi, Fabrizio Peli e Fabio Quartieri, che sabato saranno ordinati diaconi dal cardinale Caffarra: senza nulla di «eccezionale», cioè, tranne il fatto della chiamata del Signore che si è fatta sentire nella quotidianità della loro vita. «La mia vocazione è nata in parrocchia, nella piccola comunità di Montefredente - racconta Aldrovandi - nel servizio all'altare, nel fare il catechista e poi l'educatore dei giovani; e soprattutto seguendo l'esempio del parroco don Arturo Fabbri: un sacerdote anziano, che mi ha testimoniato la fedeltà quotidiana al suo ministero. E poi sono stati importanti i campi di Azione cattolica e naturalmente la vita in Seminario». Ora, di fronte al nuovo «passo avanti» del diaconato, Marco dice che «è un momento molto importante, perché è la chiamata a divenire segno di Cristo Servo: servire i fratelli come lui ha servito ognuno di noi. In questo, mi è servito molto l'anno di esperienza alla Casa della Carità, dove il servizio è la realtà dominante e quotidiana, e all'oratorio sempre di Corticella, dove mi sono posto a servizio dei giovani». Viene da lontano la vocazione di Peli, che ricorda di avere

avuto le prime idee in proposito quando fece la Prima Comunione: «fin da bambino mi chiedevo: "cosa posso fare per Gesù?" - ricorda - Poi però crescendo avevo messo da parte questi pensieri, tutto preso dalle cose del "mondo": avevo un lavoro che mi piaceva, mi ero anche dedicato alla politica. Ma al fondo c'era sempre un'inquietudine, un'insoddisfazione: e così ho scoperto la differenza tra il piacere, che ti dà il "mondo" e la gioia vera, che ti dà solo il Signore. Lui è stato paziente e fedele con me, molto più di quanto sia stato io, e mi ha conquistato». Quanto al diaconato, «è una cosa più grande di me e assolutamente immeritata - confessa Fabrizio - e poiché il diacono è il "servo", è un grande stimolo a servire il Signore in modo totalizzante». Anche la vocazione di Quartieri è nata in parrocchia, «facendo prima il catechista e poi l'educatore; e anche grazie all'esempio dei sacerdoti che si sono alternati - ricorda - Poi mi hanno aiutato anche alcuni eventi: uno bello, la Gmg del 2000, e uno doloroso, un lutto in famiglia; nonché la frequentazione del Villaggio senza barriere di Tolé». Per lui il diaconato è «una grande occasione per fare "c'entrare" di più il Vangelo con la mia vita, e spero, con la vita di chi mi incontrerà: insieme, a servire la Parola con la vita».

## Passionisti, una presenza preziosa

Vogliamo rendere grazie al Signore perché si compiono cinquant'anni di presenza dei Padri Passionisti nella nostra Chiesa. La loro presenza è stata un dono prezioso in primo luogo a causa del carisma loro proprio: essere per la Chiesa il richiamo permanente alla memoria della passione, della croce del Signore. E la Chiesa vive della memoria della morte e della risurrezione del Signore. Questa ragione della nostra celebrazione ci fa penetrare più profondamente nella Parola di Dio, che abbiamo ascoltato facendo memoria di S. Girolamo. Noi leggiamo la Scrittura perché è attraverso di essa che noi impariamo a conoscere Gesù. Mediante la conoscenza della S. Scrittura noi impariamo «la sublime scienza di Gesù Cristo» (Fil 3,8). S. Girolamo ci avverte: «L'ignoranza della Scrittura è ignoranza di Cristo». Il libro dove impariamo la divina sapienza è la S. Scrittura, perché essa in fondo ci parla solo di Cristo. Siamo grati al Signore di averci donato la presenza dei padri passionisti. Essi ci ricordano continuamente che Cristo crocifisso è «potenza e Sapienza di Dio». (Dall'omelia del Cardinale per il 50° della presenza dei Passionisti a Bologna)

## Polizia, la festa del patrono

Nell'ordine stabilito da Dio, che il Satana colla sua seduzione cerca di sovvertire, trova il suo posto anche lo Stato e l'autorità pubblica. Non solo, ma l'Apostolo insegna che una delle espressioni fondamentali del servizio all'ordine stabilito da Dio che l'autorità pubblica è chiamata a svolgere, è «la giusta condanna di chi opera il male». Cari amici, ora potete comprendere più profondamente la dignità ed il senso ultimo del vostro servizio. Ogni giorno il vostro lavoro vi mostra in segni più o meno gravi quel drammatico scontro di cui parla la prima lettura: la volontà più o meno perversa di sovvertire l'ordine della legge, segno di un ordine più profondo. Nello scontro fra Michele e il drago, che si manifesta anche nello scontro fra la forza della giustizia e la giustizia della forza, fra l'ordine ultimamente istituito da Dio e il sovvertimento di volontà prevaricatoria, voi siete dalla parte di Michele, della forza della giustizia. L'Apostolo vi direbbe: «al servizio di Dio per la giusta condanna di chi opera il male». Siate sempre consapevoli della dignità del vostro servizio; considerate vostro onore la difesa dei più deboli; forza e magnanimità siano i distintivi del vostro onore. E che il vostro santo patrono S. Michele vi protegga quotidianamente, soprattutto nei pericoli più gravi. (Dall'omelia del cardinale nella festa del patrono della Polizia)



On line

Nel sito [www.bologna.chi.esacattolica.it](http://www.bologna.chi.esacattolica.it) si trovano i testi integrali del Cardinale: le omelie per la Polizia, per il 50° dei Passionisti e per il centenario del Bologna

## L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

- OGGI**  
Alle 10 a S. Caterina di Strada Maggiore conferisce il ministero pastorale a monsignor Lino Goriup. Alle 17 in San Petronio Messa solenne per la festa del Patrono.
- MARTEDÌ 6**  
Alle 17 al Veritatis Splendor presentazione volumi sulla laicità.
- MERCOLEDÌ 7**  
Alle 12 visita alla Casa dei Risvegli Luca De Nigris.
- SABATO 10**  
In mattinata, visita pastorale a Monte Acuto Vallesse. Alle 17 in Cattedrale Messa e ordinazione di 3 Diaconi candidati al presbiterato.
- DOMENICA 11**  
In mattinata, Messa di chiusura visita pastorale a Monte Acuto Vallesse. Alle 16 a S. Giorgio di Piano Messa di chiusura Congresso eucaristico vicariale di Galliera.

## Consultorio familiare

### Uno «sportello» a San Luca



Il Consultorio Familiare Bolognese opera da molti anni nel territorio bolognese con lo scopo di promuovere e sviluppare tutte le attività più opportune a favore della coppia e della famiglia. Si avvale della collaborazione di professionisti esperti (medici, psicologi, consulenti familiari, sessuologi) per offrire in modo qualificato alle coppie e alle famiglie la possibilità di affrontare le diverse difficoltà che possono incontrare nella loro storia.

Da sempre offre: un servizio di consulenza alla coppia e alla famiglia per promuovere uno «star bene insieme» attraverso percorsi di accompagnamento e di attivazione delle risorse per far fronte ai cambiamenti; un servizio di consulenza educativa e di sostegno alla genitorialità per accompagnare i genitori nell'evoluzione del loro

rapporto con i figli che crescono, in particolare negli inevitabili momenti di difficoltà.

Ora si aggiunge un ulteriore servizio per meglio rispondere alle richieste: da sabato 10 ottobre per tutti i sabati, dalle ore 9,30 alle ore 12 nella sala Arturo Fabbri presso la Basilica di S. Luca, sarà possibile usufruire di uno «Sportello d'ascolto». Qui, nello spazio di un incontro, le persone in difficoltà relazionale potranno confrontarsi con un esperto per chiarificazione e focalizzazione del disagio, consigli ed eventuale successivo invio ad una delle sedi del Consultorio o ad altra struttura idonea a seguire la singola situazione.

Per informazioni: tel. 0516145487; e-mail info@consultoriobolognese.com

Mercoledì scorso il vescovo ausiliare ha presieduto una celebrazione eucaristica in occasione del novantacinquesimo compleanno del senatore

## Bersani, dono a tutta la città

DI ERNESTO VECCHI \*

Il nostro essere qui, stasera, convocati dall'unità del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, non è un atto ufficiale, ma un momento spontaneo di preghiera e di ringraziamento al Signore, promosso da un gruppo di amici, dopo il compimento del 95° genetliaco del Sen. Giovanni Bersani, avvenuto il 22 luglio scorso.

Oggi la Chiesa celebra la memoria di San Girolamo, sacerdote e dottore della Chiesa, un grande studioso che ha il merito di averci introdotti con criteri ecclesiali nello studio delle Sacre Scritture, che aprono alla conoscenza di Cristo (Cfr. «Dei Verbum», 25). E proprio le Scritture oggi ci offrono le coordinate per ringraziare, in modo consapevole, il Signore del dono di Giovanni Bersani. Il testo di Neemia ci riporta verso l'anno 445 a.C., quando Neemia, coperchio della corte del re persiano Artaserse I, ottiene il permesso di ritornare in Palestina, per ricostruire Gerusalemme, distrutta con il tempio, all'epoca dell'esilio in Babilonia. Neemia è un «laico» e come governatore affianca il sacerdote Esdra nella ricostruzione di Gerusalemme. Affronta con determinazione le difficoltà imposte dai Samaritani e dai ricchi possidenti stranieri, che ostacolano la ricostruzione e umiliano i poveri lasciati allo sbando. Neemia, consapevole di compiere la volontà di Dio, prosegue nella sua opera: si occupa dell'incremento della popolazione residente, dell'assistenza ai poveri, vittime dei saccheggi e dell'usura, e pensa alla sicurezza della città, ricostruendone le mura. Non è questa la sede per fare un bilancio completo della vita di Giovanni Bersani, ma non possiamo esimerci dal ringraziare il Signore per averlo regalato alla città di Bologna, lacerata dagli odi di parte e ferita dal passaggio della guerra, ma che si è risolleverata grazie all'impegno di uomini come

lui, pronti all'azione e animati da una fede robusta e duratura. Come Neemia (che significa «Jahvè consolato»), il giovane Giovanni (che significa «dono del Signore») non è stato con le mani in mano. Si è laureato in Giurisprudenza e in Scienze Politiche. Ha partecipato attivamente alla resistenza, come dimostra la sua recente pubblicazione: «Resistenza in Val d'Idice, 1943-1945», in memoria e onore di Mons. Luigi Dardani, parroco di Castelnuovo di Bisano e Vescovo di Imola. Nell'immediato dopoguerra avverte la necessità di un inserimento cattolico nella cooperazione per portarvi lo spirito solidale cristiano. Non si spaventa delle reazioni ideologiche, ma come Neemia, tira dritto, anche se qualche compagno di viaggio muore sul campo, come Giuseppe Fanin. Il suo impegno nella cooperazione fa emergere la volontà di farne lo strumento per rispondere ai bisogni della gente: il lavoro, la solidarietà, il riscatto delle zone economicamente depresse, l'agricoltura, l'abitazione. Il suo impegno ultratrentennale come Deputato nel Parlamento Italiano, eletto nelle liste della Democrazia Cristiana, è stato esemplare, perché ha dimostrato che si può fare politica rimanendo fedeli alle esigenze della carità (Paolo VI) che spinge a cercare il bene comune e non il tornaconto personale. Il Sen. Bersani ha sempre saputo che la fede esige un cambiamento di mentalità, senza riserve, come abbiamo sentito esprimere nel

Vangelo di Luca: «Nessuno che ha messo mano all'aratro e poi si volge indietro, è adatto per il Regno di Dio» (9, 62). Il vero cristiano è tale «a tempo pieno» e guarda alla realtà in modo «cattolico» cioè «secondo il tutto». Egli sa che il Vangelo impegna a trasfigurare tutto l'uomo: in tutte le sue dimensioni di vita (personale, familiare e sociale), in tutte le sue età (infanzia, giovinezza, maturità, vecchiaia), in tutte le sue espressioni esistenziali (l'amore, il dolore, la gioia, il divertimento, la malattia, il lavoro, la cooperazione, la cultura, la politica). Il Senatore sarà anche protagonista di un evento particolarmente significativo venerdì 2 ottobre alle 21 nella Basilica di San Luca: davanti ai giovani riuniti per l'incontro con il Cardinale all'inizio dell'anno pastorale, offrirà alla Madonna di San Luca l'Archiginnasio d'oro, la massima onorificenza civile consegnatagli dal Comune, all'unanimità, il 3 aprile 2004. «Appena ricevuto il premio - ha dichiarato il Senatore - ho pensato subito di offrirlo alla Vergine del Colle; a lei mi sono sempre affidato ed ella non ha mai mancato di farmi sentire la sua amorevole presenza. Ciò che di buono e utile ho fatto non è merito mio, ma della misericordia di Dio. È stata l'esperienza cristiana a suggerire, sostenere e orientare la mia vita, nella coscienza della dignità dell'uomo e della necessità di adoperarsi perché essa sia sempre e ovunque rispettata».

\* Vescovo ausiliare



La Messa: nel riquadro, Bersani e il Vescovo ausiliare



## Il cardinale alla «Casa dei risvegli»

Alla festa della Casa dei risvegli Luca de Nigris, in occasione dell'11ª «Giornata nazionale dei risvegli per la ricerca sul coma - vale la pena», mercoledì 7 ci sarà anche il cardinale Carlo Caffarra. L'Arcivescovo farà infatti visita alla struttura alle 12. Un appuntamento atteso, spiega Fulvio De Nigris, ideatore della struttura e direttore del Centro studi per la ricerca sul coma: «È la prima volta che la Chiesa di Bologna ci viene a trovare, ufficialmente, nella struttura completa e agibile. E ne siamo particolarmente lieti. È conservato nell'atrio della Casa il mattone su cui pose la sua firma il cardinale Giacomo Biffi, quando venne a visitare prima del 2000 una piccola simulazione di quella che sarebbe stata la nuova costruzione». Il programma prevede un momento di festa al mattino con i bambini di alcune scuole primarie di San Lazzaro di Savena (in collaborazione con il Csi), e per gli studenti delle scuole superiori il laboratorio teatrale del gruppo «Dopo... di nuovo», composto dai ragazzi dimessi dalla Casa. Dopo l'arrivo del Cardinale, cui verrà mostrato il complesso, alle 12.30 ci sarà il lancio dei palloncini con i «Messaggi per un risveglio», in simultanea da piazze e scuole di Pordenone, Cagliari e Cervia. Chiuderà la giornata, alle 21.30 al Teatro delle Celebrazioni, lo spettacolo «Metamorfosi» della compagnia teatrale «Gli amici di Luca». Nei giorni precedenti e successivi, iniziative in vari punti della città. Come il convegno in Cappella Farnese, domani alle 21: «La vita senza aggettivi», presentazione dei libri di Massimo Pandolfi («La vita in gioco. Eluana e noi») e Lucia Bellaspiga e Pino Ciociola («Eluana. I fatti»). E l'incontro-intervista di Alessandro Bergonzoni con Giampiero Steccato, affetto da «Locked», una sindrome che paralizza tutti i muscoli volontari del corpo impedendo quasi completamente la comunicazione con il mondo esterno; martedì 6, sempre alle 21 in Cappella Farnese. «Ci aspetta una grande sfida - commenta De Nigris - Quella di una legge sul fine vita che riconosca il diritto alla cura delle persone in stato vegetativo, e insieme ad esso un percorso di inserimento sociale di chi, fortunatamente, ne esce. Non si può dare nulla per scontato. Occorre attivarsi perché la famiglia non sia lasciata sola, che è poi il grande rischio della situazione attuale e la necessità cui vogliamo dare risposta attraverso la Casa dei risvegli». Per De Nigris, più che su argomentazioni astratte, il dibattito sociale per formare l'opinione pubblica sul tema dovrebbe svolgersi sulla realtà, invitando le persone a prendere contatto direttamente con il mondo della grave disabilità. Il progetto della Casa dei Risvegli Luca De Nigris nasce nel 1998 dall'incontro tra l'associazione di volontariato onlus, «Gli amici di Luca», e l'azienda Usi di Bologna. La drammatica vicenda di Luca, che entrò nel

cuore della città per l'appassionata iniziativa dei genitori, Maria Vaccari e Fulvio De Nigris e dei tanti amici che li hanno sostenuti, mise in luce la necessità di una più ampia articolazione dell'offerta sanitaria nei percorsi di



La Casa dei Risvegli

riabilitazione per il coma. Da qui, l'intenso lavoro svolto negli anni successivi dagli esperti dell'Azienda Usi insieme ai professionisti e volontari dell'associazione, con la collaborazione del Comune, dell'Università e della società civile, ha progressivamente delineato un progetto innovativo: la «Casa dei Risvegli». Essa si trova nell'ospedale Bellaria (via Altura 3) ed è una struttura riabilitativa appositamente progettata per persone gravemente disabili completamente non autosufficienti e che richiedono trattamenti riabilitativi intensivi continuativi in fase postacuta nell'ambito di un percorso integrato di assistenza e riabilitazione. La struttura, attiva dal marzo 2005, è un nodo del percorso bolognese per le gravi e gravissime cerebrolesioni acquisite che, nel territorio dell'Ausl bolognese, assiste circa 200 persone l'anno fra le quali almeno 40 necessitano di assistenza ospedaliera protratta per settimane o mesi.

Michela Conficconi

### Luigi: «Io rinato dopo il coma»

«Sono un ragazzo o, meglio, un uomo, di circa quarant'anni che ha vissuto tante gioie e amarezze; le amarezze, forse, prevalgono. Vent'anni fa ho avuto un incidente dalle conseguenze gravissime: a bordo di una Giulietta, io e alcuni amici ci siamo schiantati contro un platano». Così Luigi Ferrarini si è descritto nel suo «La gioia di ri-vivere», il racconto del cammino che dopo il coma e il risveglio lo ha portato, grazie anche all'attività teatrale con «Gli amici di Luca», ad essere di nuovo parte attiva nella società. Luigi è infatti ora uno dei veterani della compagnia, di cui fa parte sin dal 2003; e, sottolinea, «credo di non aver perso mai un giorno di prova né uno dei tanti laboratori organizzati con registi, attori e ricercatori». Mercoledì 7 reciterà nel nuovo lavoro della compagnia, «Metamorfosi», nato dalla rilettura del classico di Kafka. «Un'altra bella esperienza questa rappresentazione», dice, «il cui significato è mettere in luce la crudeltà della società dei "normali", di coloro cioè che non hanno avuto incidenti e che rifiutano il "diverso", anzi alla fine simbolicamente lo "portano fuori", lontano dagli occhi. Io, dopo la mia drammatica esperienza, ho dovuto accettare la mia nuova situazione di vita, la mia "diversità" rispetto al "prima". E mi sento ancora il ragazzo più felice su questo angolo della terra». (M.C.)

## Casa Santa Chiara, la Festa dell'amicizia per il 50°

Casa Santa Chiara, la onlus fondata e diretta da Aldina Balboni celebra quest'anno il 50° anniversario. In questo ambito, assumerà una particolare solennità la tradizionale «Festa dell'amicizia», che nella seconda domenica di ottobre riunisce ogni anno aderenti e amici di Casa Santa Chiara e di festa insieme. Domenica 11 l'appuntamento sarà perciò a Villa Pallavicini, e proprio in apertura di giornata, alle 11, presiederà la Messa il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi;

concelebreranno numerosi sacerdoti, amici di Casa Santa Chiara. Seguiranno il pranzo insieme e nel pomeriggio giochi e intrattenimenti vari. Sempre nell'ambito del 50° di Casa Santa Chiara, un altro importante appuntamento si terrà il prossimo 13 novembre, alle 17.30 al «Galliera hall» (ex cinema Galliera) in via Matteotti 25: Stefano Andriani, giornalista di «Avvenire» intervisterà il parlamentare Savino Pezzotta e Aldina Balboni, promotrice di Casa Santa Chiara. In apertura, un bre-



Aldina Balboni

ve filmato sulle attività della «Casa». Gli inizi di Casa S. Chiara risalgono al 1959, quando Aldina Balboni decise di accogliere e vivere con ragazze che, dimesse da istituti assistenziali, non avevano una casa e cercavano un lavoro. Si formò così una comunità in via Peschiera Vecchie 1. In seguito l'attività è cambiata e l'accoglienza è stata rivolta sempre più a portatori di handicap, per i quali sono stati realizzati Centri residenziali e laboratori artigianali. (C.U.)

## Ai Servi incontro con Bolondi sul rapporto tra medico e paziente

Il Movimento «Orizzonti di speranza» - Fra Venanzio Maria Quadri promuove un incontro che si terrà nella Basilica di S. Maria dei Servi martedì 6 alle 18. Luigi Bolondi, docente di Clinica medica all'Università di Bologna terrà una riflessione sul tema «Il rapporto medico-paziente nell'era della tecnologia». Padre Roseto M. Sacà, servita, guiderà la meditazione e la preghiera e al termine impartirà la solenne benedizione.

«Nella nostra epoca - spiega Bolondi - la professione medica è molto cambiata, e non sempre in senso positivo. Soprattutto, è venuto a mancare l'approccio umanistico, quello che una volta portava il medico, oltre che a curare, a confortare il paziente, a partecipare alla sua sofferenza. Oggi che, per fortuna, le cose che si possono tecnicamente fare sono molte di più, si tende però ad affidarsi molto a queste tecniche, e a trascurare gli aspetti umani». «Un altro aspetto - prosegue - è il fatto che una volta il

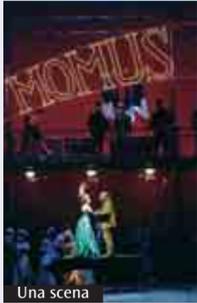
medico riuniva in sé tutto il sapere che occorre per curare e si prendeva cura perciò della persona nella sua globalità. Oggi invece il sapere medico è molto frammentato in tante specializzazioni. Nella cura perciò della persona intervengono tanti medici, nessuno dei quali può avere una visione d'insieme del paziente. Chi potrebbe avere questa visione? In teoria il medico di base, ma purtroppo è travolto dalla burocrazia: ci vorrebbe allora sempre l'opera di un internista, per "collegare" tutti i vari "pezzi". «Altro problema - dice ancora Bolondi - è il rapporto tra medico e parenti del malato: troppo spesso questi tendono a scaricare sul medico stesso responsabilità e compiti che sono solo loro. Un caso tipico è quello dei genitori anziani: molti figli vorrebbero delegare al medico l'assistenza e la vicinanza affettiva che solo loro possono dare». «Insomma - conclude - è molto importante che il medico venga formato a prendere coscienza degli aspetti umanistici della sua professione, spesso più importanti di quelli tecnici. E bisogna anche che le persone si convincano che non tutto è risolvibile con la medicina: ci sono aspetti importanti della vita che sono affidati alla responsabilità di ciascuno». (C.U.)



Fra Venanzio

### Al Comunale una «Bohème» che migliora col tempo

**P**iù invecchiano, più migliorano: non vale solo per certi vini. Sembra valga anche per certi allestimenti che da novità sono diventati tradizione, da tradizione un classico. Così «La bohème» che vide la regia di Lorenzo Mariani nel 1999, già riproposta a Bologna due volte, torna al Comunale martedì 6, ripresa da Elisabetta Marini. Qualche spettatore dunque troverà scene già viste, un'idea di Bohème già condivisa. Del tutto nuovi invece cast e direttore. Si tratta di cantanti giovani, da una parte, tra i quali i protagonisti: Mimi, il soprano Cristina Pasariou (Valentina Corradetti canterà l'8, l'11 e il 18, mentre Emanuela Giudice il 14), e Rodolfo, il tenore Gianluca Terranova (Gabriele Mangione sarà nel ruolo il 9 e il 13). Dall'altra, sul podio, Massimiliano Caldi, che, già in passato a Bologna per impegni direttoriali, ora approda ad un titolo tanto noto da creare forse qualche preoccupazione. «Si tratta soprattutto», sottolinea, «di fare attenzione in alcuni punti nevalgici come nel secondo atto: sul palco c'è un imponente schieramento di forze. Abbiamo due cori di adulti, uno di bambini, i sei cantanti. È un momento complesso e delicato. L'altro è la seconda parte del terzo atto, quando i protagonisti decidono di passare l'inverno insieme. Anche per il regista si tratta di una sfida, ma questo allestimento l'ha risolto brillantemente». «Sono spesso stato impegnato», continua Caldi, «nella direzione di titoli rari. Passare ora ad un "mostro sacro" come Bohème è una sfida stimolante. Sono abituato a questi cambiamenti, anche se è vero che non mi dispiace poter accompagnare la riscoperta di opere dimenticate, scomparse, mai andate in scena, addirittura! Puccini e Verdi sono stati grandi, non solo nel comporre, ma anche nel lavoro di promozione di se stessi. Altri, in questo sono stati assai meno bravi e sono spariti. Penso ad Antonio Cagnoni: chi lo ricorda più? Eppure il suo "Don Bucefalo" ebbe un successo strepitoso nell'Ottocento. L'abbiamo ripreso l'anno scorso al Festival di Martina Franca e il pubblico è andato in visibilo, come due secoli fa. Un divertimento unico, anche se sono passati ormai cent'anni. Quindi, Puccini resta meraviglioso, ma anche Rota, Nicolini, Cagnoni vanno rivalutati, perché capaci di musica di grande qualità». Repliche: 8, 9, 11, 13, 14, 16 e 18 ottobre. Tutte le repliche andranno in scena alle 20.30, con l'esclusione di quelle dell'11 e del 18 che avranno inizio alle 15.30.



Una scena

Chiara Sirk

### Messa antica e contemporanea

**B**rani liturgici antichi e altri contemporanei: questo insolito «mix» animerà la Messa che sarà celebrata sabato 10 alle 18.30 nella Basilica dei Ss. Bartolomeo e Gaetano, presieduta dal parroco monsignor Stefano Ottani. Esecutore, un gruppo di giovani professionisti, l'ensemble vocale Arsarmonica, accompagnato all'organo da Fabiana Ciampi e diretto da Daniele Venturi. Il brano previsto all'ingresso è «Notre pèr» del contemporaneo Maurice Duruflé; per l'«ordinario» (Kyrie, Gloria, Credo, Sanctus, Agnus Dei) si attingerà alla «Messe brève» di Charles Gounod (1818-1893); all'Offertorio verrà eseguita l'«Ave Maria» di Igor Stravinsky (1882-1971); alla Comunione, la «Toccata per l'elevazione» di Girolamo Frescobaldi (1583-1643); al termine, il «Regina Coeli» di Antonio Lotti (1666-1740). «La Messa si pone come conclusione delle celebrazioni per il decimo anniversario della scomparsa di monsignor Luciano Gherardi», spiega monsignor Ottani «Anche la data è significativa, perché alla vigilia dell'11 ottobre, giorno in cui si concluderà la mostra dedicata sempre a monsignor Gherardi e soprattutto, anniversario dell'apertura del Vaticano II. Questa celebrazione eucaristica infatti, con la presenza di musica sia antica che contemporanea, rispecchia l'idea cara a monsignor Gherardi, e al cardinal Lercaro, e contenuta nella riforma liturgica cui contribuirono, di inserire anche qualcosa di contemporaneo nella Messa, nel solco della tradizione della musica sacra cattolica».

### «Divus Thomas»: il simbolo necessario

**E**' di carattere prettamente filosofico e teologico, come del resto si conviene alla sua originaria vocazione, il più recente numero (il 53) di «Divus Thomas», la rivista quadrimestrale dello Studio filosofico domenicano (Edizioni studio domenicano, pagg. 351, euro 26). A partire dal titolo: «Le idee nelle immagini e le immagini nelle idee. La dimensione simbolica della teoresi». «Il titolo di questa monografia, curata dalla scuola di Anagogia di Bologna - scrive nella presentazione uno degli autori, il domenicano padre Giuseppe Barzaghi - vuole richiamare l'importanza che nella riflessione filosofica, ma anche teologica, ha il simbolo. E soprattutto il fatto della sua indispensabilità. San Tommaso diceva che è necessaria una "conversio ad phantasma" (una conversione alla fantasia) perché la comprensione razionale sia perfettamente realizzata. Perciò, solo così i sillogismi incontestabili sono la geniale scenografia che scaccia il Balzone di turno». A dimostrare l'indispensabilità dei simboli si sono impegnati in molti: a cominciare da Marco Salvioli, dello Studio filosofico domenicano e della Scuola di anagogia, che tratta de «Il simbolo nella fenomenologia ermeneutica di Paul Ricoeur». Segue il denso, teoreticamente profondo e insieme poetico saggio di pa-

dre Barzaghi su «La fuga. Il di-vertimento filosofico-teologico come simbolo della teoresi meta-accademica». Laurence Wuidar, dell'Université libre de Bruxelles tratta un tema davvero originale: «"Confessioni" e speculazioni musicali: l'immagine sonora nell'opera agostiniana». Mentre Antonio Pastorino, docente di Filosofia e Storia al Liceo classico e di Antropologia teologica all'Issr «Niccolò V» di La Spezia si occupa de «La materia nello spirito e l'enigma della corporeità eternizzata». Decisamente impegnativo il contributo di David Cerny ed Elisa Ferretti, entrambi dello Studio filosofico domenicano e della Scuola di Anagogia, che tratta de «La prova ontologica di Godel. Con la logica oltre la logica». Ma è anche l'ultimo; seguono infatti, a completare la rivista, tre «studi» di diverso argomento: «Manuali di metafisica» di Franca D'Agostini, «"Sostanza", "accidenti" e "categorie": un esempio di ontologia formale tomista» di Claudio Antonio Testi e «Il carattere razionale della legge morale naturale» di padre Giorgio Maria Carbone. (C.U.)



# Regina della pace

DI CHIARA UNGUENDOLI

**L**a chiesa parrocchiale di S. Maria Maggiore ospiterà mercoledì 7 alle 21 una sacra rappresentazione intitolata «Regina pacis», che si presenta come una «rivisitazione artistica dei Misteri del Rosario». Lo spettacolo, presentato dalla parrocchia e dall'associazione onlus «Le case degli angeli di Daniele» (che costruisce scuole, ospedali, laboratori artigianali nei Paesi del Terzo Mondo) è a cura de «I commedianti della Pieve»; regista e autrice dei testi Nedda Alberghini Po. «L'idea di ospitare questa rappresentazione - spiega monsignor Stefano Ottani, amministratore parrocchiale di S. Maria Maggiore - è nata in questa fase delicata della vita della parrocchia, in cui essa sta attendendo l'arrivo di un nuovo parroco, come segno di vitalità della parrocchia stessa, e anche per valorizzare questo segno della presenza mariana a Bologna: S. Maria Maggiore infatti è la più antica chiesa cittadina dedicata alla Madre di Dio. Proprio quest'anno inoltre al suo interno è stato restaurato un quadro dedicato ai Misteri del Rosario: ci è parsa quindi più che mai opportuna questa sacra rappresentazione incentrata proprio sul Rosario». «Da qualche anno - spiega Nedda Alberghini Po - mi dedico in modo particolare ai temi della pace e della difesa dei diritti soprattutto delle donne; e anche questa sacra rappresentazione rientra in qualche modo in questo ambito. Ma "Regina pacis" per me ha un significato particolare, perché la Madonna davvero mi ha salvato, undici anni fa, in occasione della morte di mio figlio: ha rivolto il suo sguardo su di me, mi ha risollevato, e io ho un immenso debito di riconoscenza nei suoi confronti». «Maria è la donna del "sì", dell'obbedienza, del lavoro umile che però porta "in alto", aggiunge la Alberghini Po «Tutte le donne si affidano a lei, e lei certo è la persona più rappresentativa per parlare di pace, di donne, di bene: come voglio fare io. Ma soprattutto, "Regina pacis" è una vera preghiera drammatizzata: vengono ripercorsi tutti i misteri del Rosario, scanditi da riflessioni, fatte soprattutto da due personaggi delle "donne di Nazareth"; alle quali fa da contrappunto la voce della Madonna, che ripete "Eccomi, sono la serva del Signore", recita il Magnificat e fa considerazioni sul "metodo di Dio" che utilizza sempre le pietre più umili per le costruzioni più grandi. Ci sono poi numerosi intermezzi musicali: il soprano Elisa Biondi eseguirà canti mariani e il baritono Emilio Balboni canterà un brano dal Laudario di Cortona e uno di Stradella; mentre l'attore Alessandro Pilloni reciterà lo "Stabat Mater". Speriamo di farne così un vero momento di preghiera comune».



Foto di scena

### Mercoledì 7 alle 21 a Santa Maria Maggiore sacra rappresentazione

### Un convegno su Dotti, l'architetto di San Luca

**S**e gli architetti non «disegnano» le città, sicuramente il loro progettare può «segnare» molto un luogo. A Bologna, uno dei più importanti lasciti architettonici è dovuto all'opera di Carlo Francesco Dotti. Suo, per citare il più celebre, è il progetto del complesso di San Luca. Al grande architetto, per ricordarlo a duecentocinquanta anni dalla scomparsa, sarà dedicato un importante momento di studio cui parteciperanno numerosi storici dell'arte e che si terrà nell'Oratorio di San Filippo Neri martedì 20 ottobre, con il sostegno della Fondazione del Monte. Carlo Francesco Dotti è bolognese d'adozione. Nato nei pressi di Como, si trasferì ben presto a Bologna, dove, a metà del Seicento vivevano il nonno e il padre, anche loro architetti. Anna Maria Matteucci gli dedicò un intero volume, definendolo «la personalità più importante di questa complessa vicenda architettonica che, iniziata nei primi anni del Seicento con l'arrivo del Magenta, può ritenersi conclusa con Angelo Venturoli». Non era un rivoluzionario, eppure seppe, a partire dagli elementi che la tradizione gli offriva, trovare soluzioni moderne e spesso inedite. Per questo suo equilibrio tra novità e classicismo la sua opera risultò tanto gradita sia a Bologna, che in Provincia e in tutto lo Stato Pontificio. Camminando per Bologna ci si imbatte in qualche chiesa o palazzo che porta la sua firma: l'Osservatorio e la Biblioteca dell'Istituto delle Scienze, la chiesa di San Domenico da lui rinnovata, la Basilica di San Luca, l'arco del Meloncello, la chiesa di San Sigismondo, lo scalone di Palazzo Davia Bargellini, sono tutte «invenzioni» di Dotti. In veste di architetto del Senato tenne rapporti con il cardinale Prospero Lambertini, poi Benedetto XIV, con cui scambiò un fitto epistolario pieno d'interessanti indicazioni su come conciliare architettura e liturgia. Grazie alla disponibilità della Chiesa bolognese e al concorso della generosità dei fedeli, sensibili e pronti a sostenere questo tipo di «imprese», Dotti poté aprire una nuova stagione: che sarà approfondita in un momento di alto confronto fra diversi studiosi. (C.S.)



Il Meloncello

### San Giacomo Maggiore musica da tastò e cori

DI CHIARA DEOTTO

**R**iprende la consueta attività musicale in San Giacomo Maggiore e nell'attiguo Oratorio di S. Cecilia. Il 3 ottobre è iniziato il secondo ciclo di concerti della rassegna «Musica da Tastò», curata da Roberto Cascio, che ha per protagonisti il liuto, l'arciliuto, la chitarra alla spagnola, il liuto alla tedesca e il mandolino. Affermati musicisti provenienti da varie parti d'Italia e dall'estero si succederanno per tutti i sabati di ottobre, alle 18, nell'oratorio di Santa Cecilia (annesso al complesso monumentale di S. Giacomo), in via Zamboni 15. Sabato 10, Davide Rebuffa, chitarra alla spagnola, presenta «Le Trésor d'Orphée»; musiche di Gaspar Sanz, Santiago De Murcia, Francesco Corbetta, Giovanni Batista Granata. Domenica 11, invece, nel Tempio di San Giacomo Maggiore, alle 21, il Coro Euridice, il Coro Eclectica, il Gruppo Vocale «Heinrich Schütz», il Coro da camera del Collegium Musicum Almae Matris e il Coro Laboratorio del Conservatorio di Musica «G. B. Martini» presentano: «Policorality a Bologna e in Europa». Il progetto nasce come proposta didattica e di produzione musicale del corso di Direzione di Coro del Conservatorio di Musica di Bologna con il supporto organizzativo del coro Euridice. Durante l'evento, oltre alla realizzazione concertistica di musiche polifoniche di rarissima esecuzione e di raffinatissima fattura come il famosissimo motetto «Spem in alium habui» di Tallis, per 8 cori con 40 parti vocali, si offre la possibilità di ascoltare alcune importanti composizioni policorali della polifonia sacra dei secoli XVI e XVII e in particolare musiche prodotte per le solennità dei riti religiosi nella Basilica di S. Petronio.



Davide Rebuffa

### Al «Bologna Festival» tra grandezza e novità

DI CHIARA SIRK

«**B**ologna Festival» nei prossimi giorni propone un programma di appuntamenti prestigiosi e inconsueti. Nell'ambito della rassegna «Grandi interpreti», torna la pianista Martha Argerich. Domani alle 20.30 al Teatro Manzoni, con due pianisti amici, Gabriele Baldocchi e Walter Delahunt, sarà protagonista di un concerto con musiche di Mozart, Brahms, Šostakovic, Rachmaninov, Arenskij e Ravel scritte per due pianoforti o per pianoforte a quattro mani. Il programma spazia dal classicismo viennese alla musica russa e francese del Novecento, con punte di autentico virtuosismo, come quelle toccate nella «Valse» di Ravel, che Martha Argerich e Gabriele Baldocchi propongono nella versione per due pianoforti. Al mondo della danza rimandano anche i pezzi a quattro mani di Brahms, le note «Danze ungheresi» eseguite da Baldocchi e Delahunt. Seguiranno il Concertino di Šostakovic e la Suite op. 23 di Arenskij. Martedì 6 si apre invece la sezione contemporanea de «Il Nuovo, l'Antico», dedicata ai compositori della scuola bolognese. Una novità per riflettere su un dato poco noto, come spiega il direttore artistico Mario Messinis: «Forse non sempre si ricorda che Bologna, con Milano, Roma e Venezia, è una delle capitali italiane della musica contemporanea. Molti sono i musicisti bolognesi, o formati a Bologna, che circolano sul piano nazionale e internazionale, ma troppo poco presenti nella città in cui hanno iniziato o coltivato la loro attività artistica». Nei tre concerti previsti il 6, 8 e 12 ottobre all'Oratorio San Filippo Neri, saranno eseguite opere di Manzoni, Clementi, Donatoni, Caprioli, e Vacchi, oltre a nuovi lavori in prima assoluta. Primo appuntamento martedì, ore 18, al MAMbo, con l'intervista-concerto a Giacomo Manzoni curata da Rossana Dalmonte. Nel concerto serale, alle 20.30, al S. Filippo Neri, «708», brano per flauto e ottavino composto da Manzoni nel 2009.



Martha Argerich

### Ottobre organistico francescano

**S**arà l'organista neozelandese Martin Setchell ad aprire il 33° Ottobre Organistico Francescano, che avrà luogo ogni venerdì dal 9 ottobre, alle 21.15, nella Basilica di S. Antonio da Padova (via Jacopo della Lana 2), sul grande organo meccanico Franz Zanin a 3 manuali e pedaliera. Martin Setchell, nato in Inghilterra, ha studiato con i più grandi organisti europei, divenendo concertista di fama internazionale e Professore Associato di Musica presso la University of Canterbury School of Music in Nuova Zelanda. Il suo programma, fantasioso anche nella scelta dei brani, oltre ad autori classici quali Händel e Bach, propone autori che hanno cercato di rappresentare uccelli e animali nel repertorio organistico.

### Si consegna il Marconi Prize

**V**enerdì 9 ottobre nell'Oratorio di S. Filippo Neri (via Manzoni 5) la Fondazione Guglielmo Marconi in collaborazione con la Marconi Society e con la partecipazione della Federazione nazionale dei Cavalieri del lavoro - Gruppo emiliano romagnolo, organizza l'annuale Simposio scientifico cui interverranno numerosi scienziati e imprenditori. E che culminerà nella consegna del Marconi Prize, il più importante riconoscimento nel settore dell'Information and Communication Technology (Ict): in quest'edizione sarà consegnato (a Palazzo Re Enzo in una cerimonia ad invito) ad Andrew R. Chraplyvy e Robert W. Tkach per le innovazioni introdotte per ridurre la dispersione cromatica e abilitare la moltiplicazione a divisione di lunghezza d'onda nelle trasmissioni ottiche.

# El Labrador. Gigli e rose rimandano a Maria

DI CATERINA DALL'OLIO

**N**on poteva svolgersi che a Bologna la mostra «Federico Zeri, dietro l'immagine» che sarà ospitata dal Museo civico archeologico dal 10 ottobre al 10 gennaio. È all'Università di Bologna, infatti, che il grande storico dell'arte ha lasciato in eredità le 290000 fotografie del suo straordinario archivio fotografico e gli 85000 volumi della sua biblioteca personale, oggi consultabili presso la sede della Fondazione Zeri. L'esposizione intende raccontare la figura di questo studioso mettendo in luce il suo metodo di lavoro e di ricerca. Saranno esposti dipinti e sculture, provenienti da musei e collezioni private, che rappresentano altrettanti casi da lui studiati e indagati per dare un nome e un padre ad opere che non lo avevano o per smentire errate attribuzioni. La curatrice della mostra, Anna Ottani Cavina, ci racconta un'indagine particolare e originale di Zeri, che vede coinvolta una bellissima natura morta di fiori del Seicento,

oggi attribuita a Juan Fernandez detto El Labrador, pittore spagnolo. Nel dipinto c'è una base di pietra, quasi un gradino di un altare. Al centro si trova un vaso nero con nove steli di rose. Quattro steli di gigli irradiano dal centro fino a segnare, con le loro corolle purissime, i quattro angoli di un'ideale forma geometrica. «Questa composizione - racconta la curatrice - è un caso esemplare di Zeri per l'interpretazione della natura morta come traduzione in immagine di un testo liturgico. Lo studioso infatti si era reso conto che la rappresentazione così realistica dei fiori creava un contrasto fortissimo con la loro disposizione geometrica e artificiosa. Una costruzione così ossessivamente simmetrica non poteva non assolvere alla funzione di far passare un messaggio». E così Zeri vedrà in quel vaso di rose la figura della Madonna in trono con il bambino tramandataci dall'iconografia antica. «Non a caso infatti», continua la Cavina, «gigli e rose sono da sempre considerati simboli mariani che alludono alla verginità e alla purezza della Madonna. La struttura del quadro è poi la

stessa dei dipinti del Trecento, dove Maria siede su un trono che poggia su alti gradini di pietra». Un paio d'anni dopo, padre Giovanni Pozzi, studioso e colto letterato, riconoscerà a Zeri l'onore di avere centrato da subito il significato nascosto del dipinto e dedicherà a questa scoperta un bellissimo saggio, «Rose e Gigli per Maria, un antifona dipinta». «A Zeri il merito di aver dato un'identità a quel dipinto dal passato sconosciuto e incerto», conclude la curatrice della mostra, «a noi il privilegio di poter godere oggi di questa straordinaria "Preghiera figurata"».



El Labrador: «Natura morta di fiori»

### Federico Zeri, dietro l'immagine

**L**a mostra «Federico Zeri, dietro l'immagine», si svolgerà dal 10 ottobre al 10 gennaio presso il Museo Civico Archeologico di Bologna. Articolata in tre sezioni, la mostra si apre con la rievocazione biografica di Zeri, seguita da una selezione di dipinti e sculture che rappresentano alcuni celebri casi indagati dallo studioso. Sarà poi presentata per la prima volta al pubblico la sua fototeca. Verranno esposti i contenitori e le cartelle originali di fotografie di opere di Pittura italiana, Architettura, Archeologia, Scultura, Arti decorative e Natura Morta. Questi gli orari di apertura: da martedì a domenica 10 - 18.30, 24 e 31 dicembre 10 - 14, chiuso lunedì.

# Don Rino Magnani a S. Maria Maggiore

## Don Testi: «Malato, ho imparato tanto»

DI CHIARA UNGUENDOLI

«Il desiderio di farmi prete - racconta monsignor Rino Magnani, parroco della Metropolitana di S. Pietro e nominato alla guida della comunità di S. Maria Maggiore - nacque la sera del 3 giugno 1963, seguendo in diretta, con grande commozione, l'agonia e la pia morte di papa Giovanni XXIII; tanto che il primo ottobre di quell'anno entrò nel Seminario Arcivescovile. Sono stato ordinato presbitero durante il Congresso eucaristico diocesano del 1977. Ho trascorso i primi anni all'Ufficio catechistico diocesano come incaricato per la catechesi, facendo da officiante in diverse parrocchie, insegnando Religione nelle scuole e perfezionando gli studi a Roma, dove ho poi trascorso otto anni con l'incarico di Consigliere ecclesiastico dell'Ambasciata d'Italia presso la Santa Sede, con anche un insegnamento di Teologia e la cura pastorale della Confraternita dei Bolognesi». «Fu il cardinale Biffi, passando da Roma - proseguisce monsignor Magnani - a propormi di diventare parroco della Cattedrale, soprattutto in vista delle celebrazioni del Grande Giubileo del 2000. È stata un'esperienza pastorale esaltante, durata 10 anni, vivere direttamente nel cuore stesso della Chiesa del Vescovo, a contatto quotidiano con la realtà diocesana e con le più importanti istituzioni cittadine. Un altro momento indimenticabile è stata la Decennale eucaristica del 2005, a detta di molti una delle più belle e meglio riuscite degli ultimi cinquant'anni. L'impegno della Cattedrale ha dovuto confrontarsi con la necessità di portare a termine i principali restauri della chiesa, che si sono conclusi nel 2007 con il formidabile restauro della facciata, anche se è risaputo che i lavori in una Chiesa così grande e così bella non finiscono mai. Ma la quotidianità ha dovuto confrontarsi con l'esigente animazione liturgico-pastorale della chiesa del Vescovo, dovendo fare spesso i conti con un numero insufficiente di collaboratori e con scarse risorse economiche. Nella probabile solitudine della vita da prete che mi attende nella nuova parrocchia, credo che l'aspetto di cui sentirò maggiormente la mancanza sarà l'esperienza della collaborazione e della condivisione quotidiana nel ministero presbiterale, ognuno con responsabilità complementari. Ma in fondo, posso dire che la Cattedrale non mi mancherà, perché continuerà sempre ad essere anche la mia Cattedrale, come lo deve essere per ogni prete, in comunione con il suo Vescovo». «Quando il Cardinale mi ha



Santa Maria Maggiore. A destra monsignor Magnani

proposto di diventare parroco di S. Maria Maggiore - riprendendo anche l'insegnamento di Diritto canonico alla Facoltà Teologica dell'Emilia Romagna al Seminario Regionale - ho accettato di buon grado - conclude monsignor Magnani - al pensiero di dedicare gli anni che mi rimangono alla più antica chiesa di Bologna dedicata alla Madre di Dio. Una Basilica Collegiata Priorale ricca di storia, di tradizione e d'arte, radicata in una comunità che ebbe modo di conoscere quando a S. Maria Maggiore operava uno dei gruppi catechistici meglio formati della diocesi ed una "schola cantorum" eccezionale. Non so se ora le cose stanno ancora in quei termini, perché in generale il centro storico si è un poco degradato, ma spero di incontrare dei parrochiani che sappiano accettarmi come ministro di Dio per poter condividere un progetto di comunità ecclesiale e portare la gente a Cristo, l'unico che può ridare speranza all'umanità smarrita. Si tratta davvero di un'avventura! Mai come questa volta nella mia vita, ho avvertito il nuovo incarico come una svolta non dico verso l'ignoto, ma verso una realtà da conoscere, da valorizzare e da costruire insieme. Sono per questo fiducioso nella collaborazione dei parrochiani più sensibili alle esigenze della nuova evangelizzazione e soprattutto nella benevola protezione della Madre di Dio. Il Cardinale mi affiderà la cura pastorale di quella comunità alle 18.30 del 22 novembre, solennità di Cristo Re e Signore dell'universo».

Il mio desiderio è di esprimere attraverso questo scritto il mio ringraziamento sincero e affettuoso. Da questa mia prima esperienza di «vera» malattia e sofferenza fisica e spirituale devo primariamente ringraziare il Signore Gesù, la Vergine Maria, Santa Clelia che ho sentito molto vicina e tutti coloro che in cielo mi hanno protetto. Ho sperimentato con gioia di avere usufruito di tanti doni, ricevuti senza mio merito: ne voglio enucleare solo cinque. Il primo dono è la forza dei sacramenti: Confessione, Unzione degli infermi, celebrazione eucaristica ricevuti alla vigilia del mio intervento chirurgico alla casa di cura «Toniole». Mi hanno dato la serenità interiore, la pace e la gioia. Il secondo dono: come stare accanto all'ammalato. Stando dalla parte dell'ammalato ho compreso che molte mie parole dette agli infermi erano inutili, non necessarie e forse false. Il mio desiderio in quei momenti era solo di sentire la vicinanza fisica e spirituale, era di pregare attraverso la persona che mi stava accanto. La malattia è una cosa seria e non è banalità. Gesù affida ai suoi apostoli e quindi a ciascuno di noi di curare gli ammalati; lui si è fatto vicino e si è preso cura di ogni uomo e donna. Il terzo dono: la scoperta della parola «grazie». Ho scoperto che l'unica parola che usciva era «grazie», «tutto va bene». Questo grazie mi ha aiutato a vivere la malattia come «Eucaristia» e accettare il dolore (la sofferenza più grande) di non poter celebrare la Messa e il dolore di ricevere la Comunione senza adeguata preparazione. Sapevo solo offrire la mia giornata incerta e imprevedibile. Questa parola semplice e breve, «grazie» dovrebbe diventare (questa spero sia la mia risposta al dono ricevuto) parola chiave per la mia vita sacerdotale, dopo i miei 40 anni di sacerdozio e i miei 65 di vita; dovrebbe diventare anche la direzione che si traduce nel vivere la celebrazione eucaristica durante la giornata e in ogni momento. La sofferenza è stata il quarto dono: quello più grande. Ho scoperto che la sofferenza è la via maestra per amare, ho scoperto che le parole di Gesù «Venite a me voi tutti affaticati e oppressi» sono vere e sublimi; ad andare da lui e prendere la sua croce ci si sente felici. Inoltre la sofferenza accolta (anche se è realmente difficile e faticoso) e non subito può essere donata per la salvezza dei fratelli (salvezza totale): è la via necessaria per poter prepararsi all'incontro finale con Lui. Ma questa sofferenza conduce in modo naturale all'accoglienza con gioiosa libertà di una perfetta donazione di se stessi a Gesù. Il quinto dono: riscoperta della famiglia d'origine. La riscoperta della mia famiglia di origine è stata meravigliosa e piena di consolazione. Contemporaneamente avveniva la scoperta dell'amicizia con le numerose persone incontrate durante questi 40 anni di sacerdozio. Ecco i cinque doni ricevuti tra i tanti. La mia speranza è che durante gli anni futuri che il Signore mi donerà questi regali possano essere vissuti più consapevolmente.



Monsignor Testi

Monsignor Arturo Testi, vicario arcivescovile della Basilica di San Luca

## A San Martino arriva padre Toni

È originario di Gaggio di Piano, in provincia di Modena, ma in diocesi di Bologna, padre Roberto Toni, carmelitano, nominato parroco di S. Martino; il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi gli conferirà il ministero pastorale domenica 11 alle 18.30. «Per la mia vocazione - racconta - devo ringraziare tre sacerdoti, che sono stati miei parroci: monsignor Giuseppe Stanzani, don Marino Tabellini e in modo tutto particolare don Claudio Balboni, con la sua testimonianza di preghiera e di pastorale intensa e sofferta. È stato verso i 14 anni che ho sentito la chiamata del Signore; ma ho terminato gli studi al Liceo scientifico, prima di entrare in convento, nell'86, attratto dal carisma carmelitano che avevo conosciuto attraverso le Carmelitane delle Grazie della mia parrocchia. Nel '92 ho fatto la professione solenne, e l'anno successivo sono stato ordinato sacerdote, a Roma. Nel frattempo avevo fatto studi di Filosofia e Teologia alla Pontificia Università Gregoriana e lì nel '95 ho preso la Licenza in Teologia biblica». Una formazione approfondita dunque quella di padre Toni, che subito dopo l'ordinazione viene nominato anche vice parroco a Torre Spaccata, un quartiere periferico di Roma. «ricco di potenzialità ma anche di problemi». Ma l'esperienza più forte per lui è stata quella fatta, in due «tranches» (dal '94 al '97 e dal 2001 al 2006) a Palermo, dove era priore della comunità carmelitana e vice parroco nel quartiere Brancaccio: «una pastorale molto impegnativa - spiega - soprattutto verso i

giovani». Nel frattempo, fa anche un'esperienza didattica: insegna Teologia biblica alla Facoltà teologica di Sicilia, «chiamato - ricorda - dal compianto monsignor Cataldo Naro, allora preside della Facoltà». Dal '97 al 2001, nell'intervallo tra i due periodi a Palermo, padre Toni torna a Roma, dove imposta la tesi di dottorato in Teologia biblica; e nel frattempo, nel 2000 diventa consigliere della Provincia carmelitana d'Italia (Centro-Nord e isole). Nel 2006 infine di nuovo a Roma: priore e vice parroco a S. Maria in Traspontina, in via della Conciliazione; «una parrocchia "sui generis" - spiega - nota soprattutto per il servizio di Confessioni e Messe per i numerosissimi pellegrini che vanno a S. Pietro».

Ora padre Roberto è tornato nella sua diocesi di origine, dove sarà priore della comunità carmelitana di S. Martino (4 religiosi, tutti sacerdoti) e parroco. «Vogliamo essere fedeli al nostro carisma di fraternità contemplativa in mezzo alla gente» dice. E quanto alla parrocchia, il suo proposito è «portare avanti il processo di rinnovamento già avviato dai miei predecessori, con una precisa progettualità. Per questo, la prima cosa da fare sarà conoscere le persone e il territorio; e lo scopo che mi prefiggo è portare la comunità a riscoprire di essere Chiesa ed essere "in Cristo"». (C.U.)



Padre Roberto Toni

## Don Bruno Barbieri, seminatore della gioia che trasforma gli uomini

Si è soliti dire che, varcata la soglia della morte, una persona dalla vita santa trova ad accoglierla in Cielo la moltitudine di chi ha beneficiato della sua semina di fede, precedendolo nell'eternità. Una festa, insomma. Nel caso di don Bruno Barbieri, morto sabato 26 settembre a 93 anni, questo modo così genuinamente cristiano di tradurre la prosa di un momento triste nella poesia della speranza ha una sua credibilità tutta particolare. È l'esperienza della gioia infatti quella più ricorrente tra quanti hanno conosciuto questo sacerdote colto e popolare, mistico e allegro, umano e soprannaturale, bolognese tutto intero, che in ogni tappa del suo ministero ha incarnato il prototipo del prete che si spende per la sua gente, capace di diffondere attorno a sé con la semplicità di una figura presbiterale a tutto tondo il riflesso della paternità divina. Che il Padre l'abbia chiamato alla ricompensa tanto attesa proprio nell'Anno sacerdotale in corso è quasi il segno di un affetto speciale, un appuntamento accolto con chissà quale incanto interiore. La biografia di don Bruno non registra squilibri che la impongano alle cronache: nato a Bologna il 17 maggio 1916, ordinato nel 1939, è subito nominato vicario parrocchiale a Castenaso, dall'anno successivo è parroco a Le Tombe - due passi da Zola Predosa - fino al 1953, poi lo troviamo assistente diocesano della



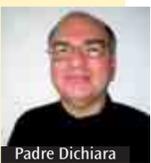
Don Barbieri

Gioventù di Azione cattolica (i giovani, passione dominante del suo apostolato) negli anni decisivi della ricostruzione sociale e civile della città, dal '56 coadiutore e poi arciprete a Bazzano sino al 1976, infine a Manzolino; qui nel 1992 prende atto che la salute non gli consente più di stare al passo con un cuore creativo ed energico, e deve ritirarsi. Sino agli ultimi anni, malgrado la vista lo stesse abbandonando, ha sempre conservato uno sguardo genuino sul mondo e le persone, la trasparenza sapiente di chi ha ricevuto - tra gli altri - il dono dell'infanzia spirituale, la stessa appartenuta ai santi. Impossibile restare impermeabili al fascino di un colloquio pur breve con don Bruno Barbieri: l'improvvisa citazione letteraria mescolata alla battuta in dialetto, la conoscenza del cuore di ciascuno "tradita" dalla parola opportuna lasciata scivolare con l'eterno sorriso, la travolgente energia spirituale che faceva intuire l'urgenza di radicare il Vangelo nel vivo della società, cominciando dall'anima di ogni persona. Un curato di campagna con la vastità d'orizzonti dei tanti preti bolognesi alla cui scuola una generazione di laici cristiani ha imparato a metter mano a una società - quella post-bellica - in cui il Vangelo fosse un dirompente granellino di senapa. Sui rami cresciuti grazie a questo intrepido spirito apostolico stiamo ancora tutti seduti.

Francesco Ognibene

### Passionisti, morto padre Dichiarà

Mercoledì scorso è scomparso padre Giuseppe Dichiarà, superiore della comunità dei Passionisti di Casalecchio di Reno. Nato nel 1955 a Morrovalle (Macerata), ad appena 11 anni entrò nel seminario passionista di Sant'Angelo in Pontano; emise la professione solenne nel 1979; venne ordinato sacerdote nel 1981. Dal 1981 al 1983 fu alla Madonna della Stella (PG) come direttore dei postulanti. Nel 1984 partì per la missione in Indonesia; rientrò in Italia nel 1987. Dall'87 al '93 fu di comunità a Recanati (tranne un anno a Roma) con l'ufficio di vice superiore ed economo ed insegnante nel locale postulato, poi di segretario provinciale. Dal '93 al '97 risiedette nella comunità di Casalecchio di Reno prima come vice superiore ed economo e poi addetto a ministeri vari soprattutto in Certosa. Nel '97 venne inviato nella comunità di San Gabriele dove rimase fino al '99. Dal '99 al 2001 fu di nuovo a Casalecchio impegnato in ministeri vari e nel servizio nella Certosa. Nel 2001 venne nominato vice economo provinciale e trasferito a Recanati ove restò fino al 2007. L'11 giugno del 2007 venne nominato superiore della comunità di Casalecchio. Nel corso del 2008 si manifestarono i primi sintomi del male che stroncherà la sua ancor giovane vita. Nell'omelia della Messa funebre, celebrata a Morrovalle, il superiore provinciale padre Piergiorgio Bartoli ha ricordato che «a padre Giuseppe abbiamo voluto bene tutti e lui ci ha voluto bene. Ci mancherà molto». Nello stesso tempo, ha spiegato, sappiamo che «Giuseppe si trova ora in una luce sfiorante. Le sofferenze che hanno accompagnato gli ultimi mesi della sua vita sono diventate ora luce, gioia e pace».



Padre Dichiarà

## Monsignor Sassatelli, un prete indimenticabile

DI SILVIA TAGLIAVINI \*

All'avvicinarsi dell'ottobre 2009 in tanti si sono ricercati fra loro, riandando a radici lontane: quelle che li legavano a monsignor Mario Sassatelli. Infatti il 10 ottobre ricorrono 40 anni dalla prematura scomparsa, a 44 anni, di questo straordinario sacerdote. In suo suffragio sarà celebrata una Messa sabato 10 alle 18.15 nel Santuario S. Maria della Visitazione al Ponte Lama; presiederà monsignor Fiorenzo Facchini. Un sacerdote, monsignor Sassatelli, che ha lasciato il segno specialmente nelle tantissime persone che hanno avuto la fortuna di essere accompagnate da lui in un cammino di crescita spirituale. Quante ore dedicava alla confessione e alla direzione spirituale! Attento, accogliente, paziente, riservato, sapeva capire, in chi gli si rivolgeva, le difficoltà e le risorse, le penne e la forza per superarle e riusciva ad indirizzare, a spronare, a riaccendere la speranza ma pure a correggere e riprendere. La sua ricchezza spirituale lo rendeva illuminato nel consigliare, capace di risvegliare nell'altro la sete di Dio, la ricerca del bene. Chi cercava di

arricchire la propria vita, attraverso la sua guida poteva aprirsi a nuovi orizzonti in cui fede e vita si conciliavano. Si rivolgevano a lui persone mature ed anziane, che ora sono con lui nella Luce di Dio, e persone giovani e giovanissime, oggi ultrasessantenni, che lo ricordano con rimpianto e gratitudine, riconoscendogli un aiuto ricevuto in momenti cruciali della propria vita. Laureato in Lettere all'Università di Bologna, monsignor Sassatelli insegnò nel Seminario diocesano. Nel 1952 fu nominato assistente diocesano della Gioventù femminile di Azione Cattolica e in questo incarico si spese per dare un nuovo impulso all'associazione con impostazioni che precorsero il rinnovamento dell'AC nel post-Concilio. L'impresa della Casa di Trasasso (Monzuno) da completare e rendere idonea alle attività estive rimane nel ricordo di molti. Rigoroso ma comprensivo, prudente ma deciso arricchì di spiritualità forte e gradevole i percorsi delle giovani. La passione per le lingue lo indusse ad approfondirne la conoscenza attraverso numerosi e ripetuti soggiorni come pure attraverso viaggi. Di un viaggio nella Russia comunista, in auto con altri 3

sacerdoti, rimase l'eco per la complessità e per le peripezie oltre che per la delusione nel trovare chiese chiuse ed inaccessibili. Per questa sua particolare competenza gli furono affidati incarichi importanti fra cui quello di Rettore del Collegio dei Fiamminghi e quello di referente per gli studenti stranieri cattolici che studiavano a Bologna. Penitenziere Maggiore della Metropolitana di Bologna, difensore del vincolo presso il Tribunale Ecclesiastico Regionale, si fece carico di tante situazioni di coppie in difficoltà ed affini a una spiccata sensibilità in questo campo. Anche i medici cattolici bolognesi lo ricordano con stima e riconoscenza per la ricchezza culturale e spirituale con cui li ha affiancati quando fu assistente dell'Amci. La leucemia acuta che lo colpì, portandolo a morte in breve tempo, lo trovò sereno, forte nella fede che sempre lo aveva sostenuto e guidato.

\* già presidente Ac diocesi di Rimini



Monsignor Sassatelli

## Jeanne Jugan sarà santa



Jeanne Jugan

Sarà composta da un centinaio di persone la delegazione bolognese che domenica 11 festeggerà in piazza San Pietro la canonizzazione della Beata Jeanne Jugan, fondatrice delle Piccole sorelle dei poveri. Si tratterà soprattutto di famiglie, anziani, laici legati al carisma, ma anche di laici associati e di tre delle religiose presenti nella Casa di via Emilia Ponente 4, dove le suore operano dal 1895 in favore degli anziani senza reddito o di modeste risorse economiche. La partenza è in treno, venerdì 9 alle 13.25, ma in diversi si organizzeranno privatamente per viaggio e permanenza. La Messa vedrà la canonizzazione di altri 4 nuovi Santi della Chiesa Cattolica. La celebrazione, presieduta dal Santo Padre Benedetto XVI, avrà inizio alle 9.30 e ad essa farà seguito, lunedì 12, l'udienza privata con i circa 4 mila pellegrini giunti a Roma da tutto il mondo in onore della Santa dei poveri. In preparazione la Congregazione ha promosso una Veglia di preghiera in tutte le 202 Case del mondo, dalle 20.15 alle 21 di sabato 10: contemporaneamente religiose, amici e benefattori pregheranno secondo una traccia comune. Anche a Bologna è possibile unirsi. Tutto cittadino è invece il momento proposto venerdì 9 nella parrocchia di Santa Maria delle Grazie in San Pio V (via Saffi 19): alle 21 don Severino Stagni, parroco di Rastignano, parlerà di «Il carisma della nostra madre». Sarà poi il cardinale Carlo Caffarra a presiedere a Bologna la Messa di ringraziamento per la canonizzazione: venerdì 23 alle 18.30 sempre nella chiesa di Santa Maria delle Grazie. Il carisma della famiglia nata da Jeanne Jugan sta tutto nella coscienza del povero come vocazione: andare verso il povero per soccorrere in lui il Cristo; uno spogliamento totale di sé per arrivare a Dio nella carità. (M.C.)

### A Decima c'è il «Festone»

A S. Matteo della Decima, nell'ambito del «Festone» (la Festa del Ringraziamento nata nel 1864) la parrocchia propone le seguenti iniziative. Venerdì 9 alle 21 spettacolo curato dall'associazione Recicantabum dal titolo «Impossibile da dimenticare», animato da oltre 40 persone fra genitori e figli che si alterneranno per un'esibizione canora ripercorrendo tutta la storia della musica italiana. Sabato 10 alle 18.30 Messa cantata in latino; alle 21 concerto di musica sacra del coro «Soli Deo Gloria», diretto da Gianpaolo Luppi. Domenica 11: Messe ore 8, 10, 11.30 (solenne, animata dal coro polifonico); alle 19.30 Vespro solenne; alle 20 processione per le vie del paese con l'immagine della Beata Vergine; alle 23 settacolo pirotecnico. Nelle giornate di sabato (dalle 20.30 alle 23) e di domenica (dalle 8.30 alle 19) sarà aperta la Pesca di beneficenza, con oltre 3000 premi.



S. Matteo della Decima



le sale della comunità

cinema

#### A cura dell'Accademia Romagna

- ANTONIANO**  
v. Guinzelli 3  
051.3940212  
**Mostrì contro alieni**  
Ore 16 - 17.45  
**La custode di mia sorella**  
Ore 20.30 - 22.30
- BELLINZONA**  
v. Bellinzona 6  
051.6446940  
**Harry Potter e il principe mezzosangue**  
Ore 17.30 - 20.30
- BRISTOL**  
v. Toscana 146  
051.474015  
**Bastardi senza gloria**  
Ore 15.30 - 18.30 - 21.30
- CHAPLIN**  
Pia Saragozza 5  
051.585253  
**Baaria**  
Ore 15.30 - 18.30 - 21.30
- GALLIERA**  
v. Matteotti 25  
051.4151762  
**Gran Torino**  
Ore 21
- ORIONE**  
v. Cimabue 14  
051.382403  
051.435119  
**Ricatto d'amore**  
Ore 16 - 18.10 - 20.20  
22.30

- PERLA**  
v. S. Donato 38  
051.242212  
**Questioni di cuore**  
Ore 15.30 - 18 - 21
- TIVOLI**  
v. Massarenti 418  
051.532417  
**I love Radio Rock**  
Ore 18.15 - 20.40
- CASTEL D'ARGILE (Don Bosco)**  
v. Marconi 5  
051.976490  
**Riposo**
- CASTEL S. PIETRO (Jolly)**  
v. Matteotti 99  
051.944976  
**Il grande sogno**  
Ore 17 - 19 - 21
- CREVALCORE (Verdi)**  
p.ta Bologna 13  
051.981950  
**Il grande sogno**  
Ore 17 - 19 - 21
- LOIANO (Vittoria)**  
v. Roma 35  
051.6544091  
**Il cattivo tenente**  
Ore 21.15
- S. GIOVANNI IN PERSICETO (Fanin)**  
p.zza Garibaldi 3/c  
051.821388  
**Baaria**  
Ore 15.15 - 18.15 - 21.15
- S. PIETRO IN CASALE (Italia)**  
p. Giovanni XXIII  
051.818100  
**Baaria**  
Ore 15 - 18 - 21
- VERGATO (Nuovo)**  
v. Garibaldi  
051.6740092  
**Pelham 123**  
Ore 21

bo7@bologna.chiesacattolica.it  
appuntamenti per una settimana

# IL CARTELLONE

## Villaggio Fanciullo, riprese le attività

Collegio internazionale Villa San Giacomo: don Pane direttore  
Nuovi parroci: don Carlo Bondioli all'Annunziata a Porta Procula

### diocesi

**NOMINE.** L'Arcivescovo ha nominato don Riccardo Pane direttore del Collegio internazionale Villa San Giacomo destinato a ospitare primariamente studenti universitari e specializzandi e a offrire alla comunità cristiana un luogo per iniziative formative e di animazione spirituale. Don Pane continuerà il suo servizio come cerimoniere arcivescovile e come officiante nella parrocchia di San Lorenzo.

**NUOVI PARROCI.** L'Arcivescovo ha nominato don Carlo Bondioli parroco alla Ss. Annunziata a Porta Procula.

**SAN LUCA.** Nel Santuario della Madonna di San Luca riprendono gli incontri mensili per sposi, tenuti da monsignor Arturo Testi su "Di carne e di parola". Dare un fondamento alla famiglia". Il primo sarà domenica 11 e tratterà de "Le radici del matrimonio cristiano"; si terrà dopo la Messa delle 17.30 e ci sarà poi la possibilità di cenare. Altre iniziative: la prima domenica, durante le Messe delle 9 e delle 11 benedizione delle donne incinte; la seconda domenica, affidamento dei bimbi a Maria; la quarta domenica alle 11 affidamento a Maria delle coppie che si sono sposate nel mese.

**ANIMATORI.** Riprende mercoledì 7 il Corso biennale per animatori liturgico-musicali e il Corso per chitarristi per la liturgia, a cura dell'Ufficio liturgico diocesano, "Pregare ed evangelizzare cantando"; lezioni ogni mercoledì fino al 17 marzo 2010, dalle 18.30 alle 21 alla Sacra Famiglia (ingresso da via Curiel). In programma: formazione liturgica; vocalità e direzione; lettura della musica; armonia e forme musicali; conoscenza e analisi del repertorio; accompagnamento dei canti per la liturgia con la chitarra. Insegnanti: Roberto De Cecco, don Gian Carlo Soli, Anna Marin, Mariella Spada, don Amilcare Zuffi. Iscrizioni: Ufficio liturgico diocesano, via Altabella 6, tel. 051.6480741.

### feste

**S. ISAIA.** Sabato 10 e domenica 11 si terrà la festa patronale della parrocchia di S. Isaia. In preparazione, Triduo di preghiera mercoledì 7, giovedì 8 e venerdì 9: alle 18 Rosario e alle 18.30 Messa. Sabato alle 18.30 Messa per i bambini del catechismo e alle 21.15 concerto di canti alpini del coro CeT (emanazione del SAT). Domenica 11 Messa solenne alle 10.30 animata dalla Cappella musicale della Basilica di S. Francesco; al termine, affidamento al Patrono.

**LIZZANO.** La parrocchia di Lizzano in Belvedere celebra domenica 11 la festa della Beata Vergine del Rosario, che segna anche l'inizio delle attività pastorali. Alle 11 Messa solenne; alle 17 altra Messa, seguita dalla processione con l'immagine della Madonna per le vie del paese.

**FUNO.** Si sta volgendo, nella parrocchia di Funo, la festa della Madonna del Rosario, che si unirà alla festa di S. Petronio. Oggi, festa della Madonna del Rosario, Messe alle 8 e 11; alle 9.30 Messa solenne con Cresime, amministrata dal provicario generale monsignor Gabriele Cavina; alle 21 serata musicale. Giovedì 8 verrà celebrata la festa di S. Petronio; alle 17.30 incontro degli ex funesi; alle 18 Messa per tutti i funesi defunti celebrata da don Franco Lodi; alle 19 cena insieme. Venerdì 9 alle 21 spettacolo musicale più crescente; sabato 10 alla stessa ora si esibiranno i bimbi della scuola materna; domenica 11 infine alle 21 spettacolo dei giovani.

**PONTECCHIO MARCONI.** La parrocchia di Pontecchio Marconi celebra oggi la festa della Beata Vergine del Rosario, il cui ricavato andrà a sostegno della scuola materna e delle altre iniziative parrocchiali. Alle 11 Messa solenne e benedizione del nuovo pulmino dell'asilo. Alle 16.30 si esibisce l'orchestra "Massimo Budriesi"; alle 18.30 apertura del ristorante. Il pomeriggio sarà animato dai giochi per bambini, tigelle, crescentine e crepes, e dalla pesca di beneficenza.

### parrocchie

**BOLOGNINA.** Per iniziativa delle parrocchie degli Angeli Custodi e di San Cristoforo sono programmati per i catechisti delle elementari (iniziazione cristiana) due incontri di formazione, guidati dal professor Marco Tibaldi: venerdì 9 alle 21 gli Angeli Custodi "Catechisti, fanciulli e famiglie"; venerdì 16 ottobre alle 21 a San Cristoforo: "L'incontro di Catechismo, contenuto e metodologia". Previsti altri due incontri in gennaio.

**S. LUCA EVANGELISTA.** Domenica 11 alle 16 nella parrocchia di S. Luca evangelista a S. Lazzaro di Savena (via Donini 2) incontro con il direttore di "Famiglia cristiana" don Antonio Sciortino, sul tema "Dal fondamentalismo alla Carità: l'insegnamento di S. Paolo oggi".

**BEVERARA.** Sabato 17 ottobre avrà inizio nella parrocchia di S. Bartolomeo della Beverara (via della Beverara 86/90) un corso di iconografia guidato dall'iconografo Mauro Felicani. Info: tel. 3396125381, info@scriptoriumsanluca.it, www.scriptoriumsanluca.it

### associazioni e gruppi

**AZIONE CATTOLICA.** Proseguono gli incontri di presentazione del programma diocesano di Azione Cattolica, che quest'anno si svolgono in diversi appuntamenti sul territorio. I rappresentanti della Presidenza e delle équipes saranno domani alle Budrie, mercoledì 7 a Vedrana di Budrio e venerdì 9 a San Ruffillo. Tutti gli incontri avranno inizio alle 20.45 e prevedono un momento unitario seguito da lavori di gruppo per i diversi settori (giovani e adulti) e l'AcR. Il ciclo si concluderà a San Pietro in Casale mercoledì 14 ottobre.

**FAMIGLIE PER L'ACCOGLIENZA.** "Famiglie per l'accoglienza" inizia l'attività con un pellegrinaggio al Santuario della Madonna di San Luca, domenica 11. Ritorno alle 10 al Meloncello, all'arrivo si parteciperà alla Messa delle 12 e di seguito sarà possibile mangiare assieme, al sacco.

**IMPEGNO CIVICO.** L'associazione "Impegno

### Per amministrare bene la parrocchia

Come gestire in modo competente la parrocchia sul piano amministrativo. Di questo tratterà il breve corso "Gestire l'ente parrocchiale", promosso dall'Ufficio amministrativo diocesano e rivolto a parroci, collaboratori parrocchiali e componenti dei Consigli degli affari economici. I sei incontri, tutti al Veritatis Splendor tra ottobre e novembre, saranno proposti il venerdì (alle 21) e replicati il sabato (alle 10), con la possibilità di scegliere di volta in volta quando essere presenti. E' necessario iscriversi mandando una mail a [incontri@bologna.chiesacattolica.it](mailto:incontri@bologna.chiesacattolica.it), telefonando all'Ufficio amministrativo (tel. 0516480752-735) o su Internet ([www.chiesadibologna.it/iscrizioni](http://www.chiesadibologna.it/iscrizioni)). Il primo appuntamento è venerdì 16 (o sabato 17) ottobre, con monsignor Alessandro Benassi, cancelliere arcivescovile. Solo ai partecipanti verrà data la password per accedere alla Pagina web dell'Ufficio che partirà a gennaio e sulla quale saranno disponibili indicazioni dettagliate per varie operazioni e modelli per eventuali pratiche.

### turismo e pellegrinaggi

**CTG.** Da domenica 18 a martedì 20 ottobre il Ctg organizza un pellegrinaggio storico-religioso che toccherà i Santuari: S. Gabriele dell'Addolorata, patrono dell'Abbazio; S. Giovanni Rotondo; S. Michele Arcangelo; S. Legoziano in Lanciano. Informazioni e adesioni con sollecitudine allo 0516151607.

### musica

**SAN MARTINO.** Nella Basilica di S. Martino Maggiore (via Oberdan 26) oggi alle 17.45 "Vespri d'organo", preceduti da una lettura dell'Ufficio divino del giorno. All'organo Matteo Bonfiglioli; musiche di Frescobaldi.

**"MUSICA IN BASILICA".** Per "Musica in Basilica" domani alle 21 nella Biblioteca Storica della Basilica di San Francesco (Piazza Malpighi 9) concerto per San Francesco d'Assisi. Introduzione del musicologo Renzo Cresti; suona l'orchestra "G. B. Martini" diretta da Stefano Chiarotti, basso Giancarlo Frison, contrabbasso Alberto Farolfi; musiche di Martini, Mattei, Mozart. Ingresso: offerta libera pro Missione francescana in Indonesia.

### Agli Alemanni si conclude la Decennale

La parrocchia di S. Maria Lacrimosa degli Alemanni conclude domenica 11 la propria XII Decennale eucaristica, spostata dalla primavera all'autunno per il recente arrivo di un nuovo parroco, don Marco Dalla Casa. «La preparazione - spiega don Marco - è cominciata da tempo. Già prima dell'estate abbiamo svolto alcuni incontri sull'Eucaristia, tenuti da me, da Alessandra Deoriti e da Daniela Delcoro, una docente universitaria che abita in parrocchia. Domenica scorsa invece abbiamo svolto un ritiro parrocchiale all'Istituto S. Giuseppe, in via Murri, guidato da me e da don Nildo Pirani. Ma ancora prima, il 12 e 13 settembre eravamo andati in pellegrinaggio a Roma, sui luoghi di S. Paolo: eravamo un po' in ritardo rispetto all'anno paolino, già terminato, ma l'esperienza è stata ugualmente molto utile in vista della conclusione della Decennale». Come preparazione immediata a tale conclusione, da metà settembre ogni giorno dal lunedì alle 20.30 è stata celebrata una Messa in diversi cortili del territorio parrocchiale; così si continuerà fino a giovedì 8 ottobre. Venerdì 9, dopo la Messa delle 18, alle 19 verrà esposto il SS. Sacramento e comincerà l'Adorazione eucaristica che proseguirà poi ininterrottamente, a turni, fino alla Messa vespertina di sabato 10 alle 18.30. Infine domenica 11 ci sarà un'unica Messa, solenne, alle 10 e alle 16 la processione eucaristica per le vie della parrocchia, al termine della quale si terrà un momento di festa. «Questa Decennale - conclude don Dalla Casa - rappresenta per la parrocchia un momento di ripresa della vita comunitaria, che si era un po' rallentata. Del resto, è naturale che questo sia l'"effetto" della Decennale: come ci siamo ripetuti in questo periodo, infatti, la comunità nasce proprio dall'Eucaristia». (C.U.)



### Edgardo Monari, la sua opera continua

Sabato 10 alle 18, nella chiesa parrocchiale di S. Maria della Carità, i volontari e gli amici di "Solidarietà e cooperazione senza frontiere" si raccoglieranno per la celebrazione dell'Eucaristia nel terzo anniversario della morte del professor Edgardo Monari, fondatore e impareggiabile trascrittore dell'associazione che da trent'anni lavora per la promozione umana di popolazioni africane del Tanzania, diocesi di Iringa. Attorno al progetto polisettoriale «Pane-Acqua-Salute-Istruzione-Lavoro» continua l'opera tracciata da Monari: la centrale idroelettrica di Usokami funziona da oltre 20 anni. In questi ultimi giorni è arrivata all'Ospedale di Mwanza, sul Lago Vittoria, la TAC donata dall'Ospedale di Vignola e nei prossimi giorni due tecnici bolognesi si recheranno sul posto per fare i collegamenti strutturali e impartire le istruzioni al personale sanitario dell'ospedale, che conta 800 posti-letto per una popolazione di 10 milioni di persone. In settembre nostri soci reggiani hanno completato gli impianti telefonici per i servizi sociali, assistenziali e logistici della diocesi (orfanotrofo e scuola regionale professionale). La seconda centrale idroelettrica progettata da "Solidarietà" a Madege registra alcuni fatti importanti e ben visibili: sono stati completati lo sbarramento del fiume ed i servizi accessori della diga; sono già arrivati sul posto i tubi che formeranno la condotta forzata (oltre 1 km) prodotti in Italia; sul posto sono già accatastati i pali che sosterranno le prime tratte di linea elettrica. Presso il porto di Ravenna attendono di essere imbarcati sette containers contenenti le strutture metalliche della centrale che ospiterà la turbina e i quadri di controllo; la primavera prossima toccherà partire alla turbina, ormai pronta. Tanti sono i nostri amici volontari, ma c'è posto anche per altri: il motto di Monari e di Solidarietà è "Insieme si può".



Edgardo Monari

### Galliera conclude il Congresso eucaristico

Il vicariato di Galliera conclude in questa settimana le celebrazioni del proprio Congresso eucaristico. Oggi l'apertura con la Messa alle 15.30 a Cenacchio. Nel corso della settimana si terranno tre celebrazioni comunitarie della Penitenza nelle tre zone del vicariato, sempre alle 20.30: martedì 6 a Minerbio, mercoledì 7 ad Argelato, giovedì 8 a Poggio Renatico. Domenica infine solenne Messa concelebrata conclusiva, alle 16 nella piazza principale di S. Giorgio di Piano (a fianco della chiesa), presieduta dal cardinale Carlo Caffarra.

all'attività dell'Associazione Sportiva Dilettantistica Villaggio del Fanciullo che nel giro di sei anni è riuscita a tessere oltre 4000 iscritti: la realtà sportiva più numerosa di tutta la provincia. La ripresa delle attività è stata possibile per l'unità di intenti della Fondazione Insieme Vita (fondata da Caritas, Centro Sportivo Italiano, Centro Turistico Giovanile, Movimento Cristiano Lavoratori, Opera dei Ricreatori Fortitudo), la collaborazione dei Padri Dehoniani e per il decisivo contributo assicurato dalla Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna e dalla Fondazione del Monte di Bologna e di Ravenna. Il progetto intende rispondere alla esigenza di mettere a disposizione della città adeguati impianti sportivi che possano offrire articolate possibilità di utilizzo da parte di singoli, famiglie ed istituzioni, per una diffusa pratica di attività sportive, in un quadro ben preciso che veda l'esercizio dello sport come mezzo per fini formativi, di assistenza, di cura della salute e di integrazione sociale; il progetto ha pertanto specificata attenzione ai giovani, agli anziani, alle persone portatrici di disabilità. Vengono realizzate attività di ogni tipo, da quelle per i piccoli dai 2 ai 6 anni, attraverso il baby parking, fino all'attività pomeridiana di pallacanestro, pallavolo, judo, danza e ginnastica in palestra; e in piscina ogni attività natatoria, dai più piccoli agli anziani, dalle mamme in attesa alla pallanuoto. In estate oltre 300 bambini partecipano ai camp organizzati all'interno degli impianti. Per iscrizioni o informazioni è possibile visitare il sito [www.villaggiodelfanciullo.com](http://www.villaggiodelfanciullo.com), oppure telefonare ai numeri 0515877764 per le attività in piscina e 051390808 per le attività in palestra.

Matteo Fogacci

### Giornata di spiritualità per le famiglie

Si terrà domenica 11 al Cenacolo Mariano delle Missionarie dell'Immacolata-Padre Kolbe a Borgonuovo di Pontecchio Marconi (via Giovanni XXIII 19) la tradizionale Giornata di spiritualità per le famiglie organizzata dall'Ufficio pastorale della Famiglia. «La Giornata - spiega Paola Taddia, dell'Ufficio - si tiene quest'anno nella seconda domenica di ottobre, al posto del consueto Convegno diocesano che quest'anno si è tenuto nella Domenica in Albis nell'ambito della "Festa della famiglia"». Tema della Giornata sarà: «Consacrazione verginale, consacrazione matrimoniale, ministero sacerdotale: vocazioni a confronto»; guiderà la riflessione suor Elsa Antoniazzi della Casa di spiritualità S. Marcellina di Guzzano di Pianoro. Il programma prevede alle 9.30 l'accoglienza, alle 9.45 le Lodi, alle 10 la prima riflessione, alle 10.45 silenzio e risonanze, alle 11.45 Messa e alle 12.30 pranzo al sacco. Nel pomeriggio, alle 14.15 Ora media, alle 14.30 seconda riflessione, alle 15.30 silenzio e risonanze, alle 16.30 merenda insieme, alle 17 Adorazione eucaristica e infine alle 17.30 Vespri e benedizione. I bambini saranno custoditi e intrattenuti. «Abbiamo pensato, in questo Anno sacerdotale - continua la Taddia - di riflettere sulle vocazioni nella Chiesa, mettendole a confronto e vedendo come esse possano nutrirsi e generarsi a vicenda. Ciò rende l'argomento interessante sia per chi sta già facendo un chiaro percorso di vocazione, come le coppie sposate, sia per chi è in fase di discernimento, come i fidanzati, sia infine per chi deve aiutare altri a fare il percorso del discernimento, come i genitori». (C.U.)

## Farlottine, Messa per il nuovo anno

Mercoledì 7 ottobre, festa della Madonna del Rosario sarà anche quest'anno un giorno molto importante per la Scuola S. Domenico - Istituto Farlottine (via della Battaglia 10): segnerà infatti come sempre l'inizio ufficiale di un nuovo anno scolastico. «Scegliamo sempre questa data - spiega la dirigente Mirella Lorenzini - perché la Madonna è la patrona di tutte le educatrici. La stessa comunità che guida la scuola è dedicata a "Maria glicofilousa", cioè alla Vergine della Tenerezza, quella che ha il bambino con la guancia accostata alla sua guancia: questo perché riteniamo che i valori si



Il salone delle feste

trasmittano "per contatto", cioè non attraverso delle teorie ma attraverso la vita; da qui l'importanza dell'ambiente educativo nella scuola, e del coinvolgimento dei genitori». Quest'anno però la giornata avrà un valore particolare per la scuola, perché, come spiega sempre

la Lorenzini, «verrà inaugurato definitivamente il nuovo plesso scolastico, che ora è interamente a nostra disposizione: l'anno scorso il cardinale Caffarra ha inaugurato il primo piano, quest'anno ci onorerà della sua presenza il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi, che inaugurerà un altro piano per le aule e il pianterreno, dove è situato il cosiddetto "salone delle feste"». E sarà in questo salone che il Vescovo ausiliare celebrerà la Messa alle 17; quindi l'inaugurazione e benedizione dei locali, assieme alla benedizione dei crocifissi che saranno posti nelle nuove aule. Seguirà un momento di festa insieme. Attualmente la scuola S. Domenico - Istituto Farlottine ha in totale circa 350 alunni: una cinquantina nel nido e servizio Primavera (bambini 0-3 anni), circa 150 nella scuola dell'infanzia (6 sezioni), 120 nella scuola primaria (7 sezioni) e una trentina nella scuola media.

la scuola è  
vita

### Tincani, aperte le iscrizioni alla Libera università per adulti e anziani

Sono aperte le iscrizioni alla Libera università per adulti e anziani presso l'Istituto Carlo Tincani. La segreteria, nella sede di Piazza S. Domenico 3, è aperta dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 12.30, (tel. 051269827, fax 051269827 e-mail info@istitutotincani.it, sito internet www.istitutotincani.it). La Libera università è aperta a tutti coloro che, in età adulta, desiderano rinfrescare o approfondire la propria cultura o dedicarsi ad un'attività pratica sotto la guida di esperti insegnanti. La gamma di insegnamenti è vastissima e spazia dalla



Il Tincani

letteratura alla storia, dalle lingue straniere alla scienza, dal ballo, al canto, eccetera. Il Tincani svolge la sua attività nel solco della tradizione europea, umanistica e cristiana, nella convinzione che fede e ragione sono, insieme, distinte e correlate. Per questo il suo logo è: «Fides et scientia». Tale tradizione, continuamente rinnovata, è oggi lo strumento per non smarrire quel patrimonio di conoscenze che sono radicate nell'idea autentica dell'uomo e che si rivelano essenziali per promuovere, in una società scientificamente e tecnologicamente avanzata, un reale progresso della comunità umana. «La nostra Libera Università - ricordano i responsabili ai lettori - nel suo impegno ormai trentennale per la diffusione della cultura, mantiene fermo il riferimento al Magistero che l'ha sempre

caratterizzata, come emerge dai corsi che propone e dalla presenza, ogni anno, al Tincani di un Vescovo e di padri domenicani. Nel contempo offre un servizio nel quale ogni insegnamento è affidato ad autentici esperti del proprio settore, perché il servizio alla verità non deve separarsi dalla migliore professionalità, e questa, si potrebbe dire parafrasando un recente titolo, è la più sicura forma di carità». «La nostra segreteria - concludono - è a disposizione per qualsiasi informazione; si può però visionare anche il nostro sito Web, o chiedere l'invio della Guida in formato elettronico».

L'Ufficio scolastico regionale ha appena pubblicato un volume a cura di Stefano Versari e con i contributi di oltre 20 autori

## Paritarie: un identikit

DI MICHELE CONFICCONI

Indagini scientifiche documentano come nelle scuole paritarie dell'Emilia Romagna siano particolarmente forti tre fattori riconosciuti determinanti nell'arricchimento della qualità formativa: la positività del rapporto genitori - scuola, l'apporto di capitale sociale e la fiducia delle famiglie nel percorso educativo proposto. A spiegarlo è Stefano Versari, vice direttore generale dell'Ufficio scolastico regionale per l'Emilia Romagna, e curatore della pubblicazione sulle scuole paritarie. «Non si tratta di definire chi è più "bravo" e chi meno, se sia meglio la scuola statale o quella paritaria - precisa il dirigente - ma di definire quali siano i punti di forza, per riprodurli, e quali quelli di debolezza, per farvi fronte». Quali sono allora i punti di forza dell'offerta scolastica paritaria?

Oltre all'incidenza dei tre indicatori ci sono gli esiti delle prove Invalsi nell'esame conclusivo del Primo ciclo d'Istruzione: sono qualitativamente migliori nelle paritarie in Italiano e Matematica. Un altro elemento è relativo ai docenti. Le indagini evidenziano un maggior livello di soddisfazione nella scuola paritaria rispetto a quella statale quanto all'insegnamento (44,2% contro il 36,3%), ambiente di lavoro (63,8% contro il 52,5%) e possibilità di crescita professionale (57% contro il 48%). Seppure meno esperti, l'età più giovane dei docenti di scuola paritaria porta ad una visione positiva della propria professione, rispetto a quelli di scuola statale, giunti quest'anno all'età media di 53 anni. Certo, come in ogni realtà umana, non mancano le criticità, ma complessivamente sono scuole di qualità.

**L'identità cattolica di parte delle scuole paritarie rappresenta un valore?**  
La scuola cattolica è in grado di esprimere comunità educanti motivate, nelle quali i docenti presentano una proposta educativa orientativa di senso delle discipline. Questo è positivo, perché senza un'identità non si educa. Tutte le scuole, statali e paritarie, sono chiamate ad approfondire la propria specifica identità, essendo luoghi di espressione delle personalità di coloro che le frequentano. D'altra parte, la ricerca scientifica evidenzia che il diverso orientamento delle scuole non è un rischio

### I temi del libro

L'Ufficio scolastico regionale ha appena pubblicato il volume «Le scuole paritarie nel sistema nazionale d'istruzione», a cura di Stefano Versari e con i contributi di oltre 20 autori. Completa il lavoro un saggio di Luigi Berlinguer sui primi dieci anni di applicazione della Legge 62/2000, quella sulla parità scolastica, da lui voluta e firmata. Il libro sarà presto inviato a tutti gli Istituti scolastici dell'Emilia Romagna. Molti i temi sviluppati, con dati nazionali e regionali per tutti i gradi, Infanzia, Primaria e Secondaria: dall'handicap, all'organizzazione didattica, ai modelli organizzativi dell'offerta formativa, all'azione delle associazioni dei gestori di scuola paritaria. Sono riconosciute paritarie le scuole non statali gestite da enti locali o privati, conformi a determinati criteri stabiliti dalla Legge in merito alla finalità degli insegnamenti. In Italia accolgono circa il 12% degli studenti, per un

totale di oltre un milione di allievi. Di essi frequentano Istituti gestiti da enti locali il 16%, da enti privati laici il 34,8%, e da enti privati religiosi il 49%. In Emilia Romagna la percentuale complessiva degli alunni «paritari» sale al 14%, anche se, come nel resto d'Italia, ripartita in modo non uniforme tra i vari gradi di scuola. Per lo più si tratta infatti di scuole dell'Infanzia (58,4%), seguono le scuole Primarie (17,9%) e quelle di Secondo grado (15,7%); fanalino di coda le secondarie di Primo grado (8%). È interessante osservare che la gestione degli enti locali si limita quasi unicamente alla scuola dell'Infanzia (21,6% del totale). Gli enti privati laici hanno invece la maggioranza nelle secondarie di Secondo Grado (59% del totale). Significativo è il dato sulla natura dei gestori privati: in Italia sono per l'85,7% senza fine di lucro, per il 98% in Emilia Romagna. Percentuale che rileva la natura prettamente sociale del privato scolastico, specialmente nella nostra regione.

ma una ricchezza: l'educazione trasmessa in queste scuole, purché dentro regole precise, ha un ruolo significativo nel costruire una cittadinanza comune. Come sono cambiate le scuole cattoliche negli ultimi anni?

È diminuito fortemente il personale religioso, passato dal 36% al 15%. Questo ha comportato una scommessa sul piano dell'identità e della «tenuta». D'altro canto si è rafforzato un impegno educativo laicale in grado di subentrare a congregazioni religiose in crisi di vocazioni, rilanciando positivamente opere educative storiche, ripensate nell'ottica dell'impresa sociale. Molti associano la positività delle scuole paritarie dell'Infanzia ad una questione di supplenza, al fatto cioè che sono necessarie ad abbattere le liste di attesa...

Un principio di questo genere non trova spazio nella Costituzione. Infatti, non è il privato a dovere svolgere

una funzione suppletiva nei confronti dello Stato, ma viceversa sono lo Stato e gli enti territoriali a dover favorire l'autonomia iniziativa dei cittadini sulla base del principio di sussidiarietà.

**Perché l'Italia ha tardato tanto rispetto all'Europa ad attrezzarsi con un legge sulla parità?**  
Nel nostro Paese il tema si è sempre accompagnato a conflitti di natura ideologica che hanno frenato l'attuazione della volontà dei padri costituenti. Le scuole paritarie «piangono» tuttavia una carenza strutturale di fondi che le tiene sempre sul filo del rasoio...

Comprendo bene il problema, che purtroppo è generalizzato per tutte le scuole, anche quelle statali. Noi ci atteniamo alle disposizioni del legislatore. Egli stanziava ciò che ritiene necessario al raggiungimento degli obiettivi di pubblica utilità, bilanciando esigenze e disponibilità.

DI FRANCESCA GOLFARELLI

### «Materna day», una lezione di democrazia

«Ma come oggi sento mia questa piazza. Sono davvero grata alla scuola di mia figlia per avermi portato qui». Lo afferma una mamma di Maria Ausiliatrice e S. Giovanni Bosco, una delle sessanta scuole che giovedì scorso ha partecipato al Materna Day, organizzato dalla Fism. «Il tesoro più prezioso sono i nostri figli - aggiunge una mamma della Minelli Giovanni - dobbiamo concentrarci su di loro e sul loro bene». Un proposito che il Materna day ha posto tra le priorità, sottolineando, per voce del presidente della Fism Rossano Rossi, «la necessità che ogni genitore possa scegliere liberamente, e quindi a parità di condizioni con le altre, la proposta educativa offerta dalle opere educative cattoliche». Una manifestazione che ha preso la forma di una giornata di gioia, dedicata ai protagonisti del rapporto educativo: genitori, insegnanti e bambini. A questi il Cardinale ha voluto aggiungere, ricordandone l'importanza nella vita della famiglia, i nonni. Nelle oltre 2000 mani alzate che hanno riempito, colorandola a festa, piazza Maggiore ogni dita rappresentava un desiderio. 5 sogni che l'arcivescovo, «l'amico grande» tanto atteso dai bambini, appena salito sul palco ha svelato. Il cardinale dopo aver indicato i mattoncini della basilica di San Petronio, «la più bella del mondo», paragonando ogni famiglia ad un «mattoncino della chiesa», ha letto alcuni dei tanti bigliettini scritti dai bambini. «Desideriamo grandi che ci aiutino quando abbiamo paura; che ci insegnino a dire, fare e pensare cose belle; che abbiano voglia di parlare con noi; che non abbiano fretta; che ci vogliano bene». L'Arcivescovo ha poi ha allungato la lista dei desideri auspicando la libertà di educazione e di scelta delle famiglie, un principio che ha definito come uno «dei fondamenti della società democratica». Desideri che tutti genitori, educatori, amministratori, devono tenere in considerazione. Per ora sono stati lanciati verso il cielo della città insieme ai palloncini colorati.

### Tutti i numeri della regione

In Emilia Romagna sono 820 le scuole paritarie dell'Infanzia (quasi 2 mila e 400 le sezioni); 19 in più rispetto all'anno scolastico 2003 - 2004. Vale a dire quasi l'82% dell'offerta formativa complessiva delle scuole paritarie in Regione: in totale 1003 Istituti. Le province con il maggior numero di esse sono Bologna (181), Reggio Emilia (130) e Modena (110). Quelle meno dotate Piacenza (39) e Forlì - Cesena (56). Sul totale delle scuole paritarie dell'Infanzia in regione se ne possono trovare a fine di lucro: 1 a Bologna, 3 a Parma, 3 a Piacenza e 2 a Ravenna. Il resto appartiene dunque agli enti locali e al privato sociale. E in particolare: 272 scuole sono gestite dal Comune, 25 da altro ente pubblico, 124 da ente privato laico e 399 da ente privato religioso (oltre il 48%).

## l'intervento. Don Ferrari: «Libertà di educazione, un diritto umano»

DI VIRGINIO FERRARI \*

Nei giorni scorsi il cardinale Caffarra, in occasione del «Materna day», ha affermato che di fatto in Italia non esisterà vera «parità scolastica» fino a che non vi sarà anche una «parità economica». Fino a quando cioè chi decide di iscriverne i figli ad una scuola cattolica sarà obbligato a pagare una retta al Gestore della stessa. Le reazioni non si sono fatte attendere. Un consigliere dell'area di sinistra ha affermato: «È emblematico che Caffarra chieda più soldi per le scuole cattoliche proprio quando il Governo sta sferzando un durissimo attacco contro la scuola pubblica. In questo momento tutte le risorse devono essere destinate alle scuole pubbliche. La vera libertà di scelta non si ottiene dando soldi ai privati ma

garantendo chi è dirottato nelle private per via dei tagli del Governo». Sorprende sentire ancora qualcuno esprimersi in questi termini. Anzitutto perché la scuola cattolica è pubblica e non privata, nel senso che chiunque, purché accetti il suo progetto educativo, può iscriversi. È paritaria, nel senso che l'abilitazione all'insegnamento dei docenti è rilasciata dallo Stato e i programmi sono quelli ministeriali. Tutto quindi tranne che un «orto chiuso». In realtà il problema della parità scolastica si inquadra nel contesto più ampio dei diritti umani universali, che dovrebbe andare al di là di posizioni partitiche o di visioni ideologiche. Si tratta di riconoscere un diritto umano e costituzionale: quello della libertà che ogni famiglia deve avere di scegliere la propria istruzione ed educazione. Sono ancora in molti ad affermare che lo Stato

garantisce già e in modo del tutto gratuito, attraverso la scuola statale, un'adeguata istruzione. Il non servirsene equivale ad una esplicita autoesclusione dal sistema pubblico nazionale di istruzione. In altre parole nessuna istituzione scolastica non statale avrebbe quindi diritto ad alcuna forma di sostentamento: niente fondi pubblici alle scuole non statali, anche se paritarie. Paradossalmente si afferma questo in nome della laicità. Senza affermarlo esplicitamente questa posizione sostiene il monopolio statale della scuola, emarginando ogni presenza diversa, comunque rendendone difficile l'attività per le numerose discriminazioni di carattere giuridico e soprattutto economico. Chi vuole frequentare scuole non statali, per esempio una scuola cattolica paghi una retta. Questo, chiaramente,

comporta un'esclusione di fatto della possibilità di frequenza alle categorie più povere della società. Ma uno Stato è «laico» quando ostacola una famiglia che decide di iscriverne il figlio ad una scuola cattolica obbligandola a pagare una retta dopo che ha già pagato le tasse? Faccio davvero fatica a capire questa interpretazione della «laicità». Tale posizione, di matrice tardo-hegeliana, è ormai superata dalla storia. È scomparsa persino nei Paesi ex comunisti dell'Europa centro-orientale (in Polonia i docenti delle scuole cattoliche sono pagati dallo Stato). Purtroppo sopravvive ancora in Italia, nonostante i ripetuti tentativi di aprirsi all'Europa.

\* Preside Scuole secondarie paritarie salesiane di Bologna

### Azione cattolica

#### Il percorso diocesano

Proseguono gli incontri di presentazione del programma diocesano di Azione Cattolica, che quest'anno si svolgono in diversi appuntamenti ripetuti sul territorio. I rappresentanti della Presidenza e delle equipe saranno domani alle Budrie, mercoledì 7 a Vedrana di Budrio e venerdì 9 a San Ruffillo a Bologna. Tutti gli incontri avranno inizio alle 20.45 e prevedono ciascuno un momento unitario seguito da lavori di gruppo per i diversi settori (giovani e adulti) e l'ACR. Il ciclo di presentazioni si concluderà a San Pietro in Casale mercoledì 14 Ottobre.